

Percorsi culturali, turistici, enogastronomici della Provincia di Messina

# HERMES

*Ediscòn Notizie*

5000 copie in distribuzione gratuita - anno II, 2008 numero 8

Si apre il sipario per il  
dramma più antico...

foto Belfiore

[www.museobelfiore.it](http://www.museobelfiore.it)



**PROVINCIA  
REGIONALE  
di MESSINA**

Assessorato alle attività  
Imprenditoriali  
Artigianato - Industria  
Commercio - Pesca  
Itticultura

*foto Belfiore*



# SOMMARIO

## OCCHIO PUNTATO SU...

**Pag. 3 FRANCAVILLA DI S.**  
*La Sacra  
rappresentazione del  
Venerdì Santo*



## GLI EVENTI DEL MESE

**Pag. 8 Longi**  
*U Scontru*

**Pag. 9 Forza d'Agrò**  
*La festa dell'Alloro*

**Pag. 10 Savoca**  
*La Passio Christi*

**Pag. 12 San Marco d'Alunzio**  
*Festa del SS. Crocifisso*

**Pag. 13 Montalbano Elicona**  
*Il monte della Passione*

**Pag. 14 Itala**  
*La settimana Santa*

**Pag. 15 Nizza**  
*La Bottegha degli Attori*

**Pag. 16 San Piero Patti**  
*Le tradizioni pasquali*



## UN PAESE DA VISITARE

**Pag. 17 San Pier Niceto**  
*Un paese da riscoprire*

## MICROFONI APERTI

**Pag. 22 Germania**  
*Enzo Materia*

## TUTTI A TAVOLA

**Pag. 24**  
*Dolci e prelibatezze della  
Pasqua*



## STORIE D'AZIENDA

**Pag. 30 Montalbano Elicona**  
*Il panificio Maiorana*

## SIAMO FAMOSI PER...

**Pag. 32 San Fratello**  
*La festa dei Giudei di San  
Fratello*

## TRADIZIONI E STORIE

**Pag. 34 Sydney**  
*L'isolana Graziella Crisà  
ricordata in Australia*

**Pag. 36 Santa Teresa di Riva**  
*Il Liceo classico Enrico  
Trimarchi incontra  
Bellavia e Sabella*

## PERSONAGGI

**Pag. 38 Messina**  
*Mimmo Pinci: un creatore  
di cose belle*

## PER FARE IMPRESA

**Pag. 40**  
*Lo sviluppo rurale*

## ITINERARI

**Pag. 42 Antillo**  
*Un percorso da scoprire*

## CULTURA

**Pag. 44 Isole Eolie**  
*Dialecto e cultura materia-  
le alle Isole Eolie*

**Pag. 47 San Piero Patti**  
*San Piero Patti nel mondo*

## La vita rubata: quando la vita diventa un film

di Carmela Pantano

In Sicilia sono stati girati tantissimi film: meraviglie come "Il postino", "L'Uomo delle Stelle", "I cento passi" che raccontano quest'isola nei suoi volti cangianti. Mafia, sentimenti, passioni che si dipanano, qui come in nessun altro luogo, diventano protagonisti di una pellicola. "La vita rubata" è uno di questi film. In onda lunedì 10 marzo su Rai Uno, il film di Graziano Diana è interpretato da Bebbe Fiorello, Guja Jelo, Marcello Mazzarella, Larissa Volpentesta, Maurizio Marchetti e Aurora Quattrocchi e girato a Letojanni e Savoca.

Generalmente, finito il film, lo spettatore torna alle proprie quotidiane storie. Ci sono, però, casi in cui dopo la parola fine il film non può finire. Questo è uno di quei casi. Graziella Campagna è una ragazza che lavora in una lavanderia di Villafranca. Mentre svolge il suo lavoro, nella giacca di un uomo insospettabile trova un'agenda telefonica. Qui legge qualcosa che non avrebbe mai dovuto leggere. Per questo motivo, il 12 dicembre 1985, viene uccisa. Per questo motivo viene uccisa a 17 anni.

Questa non è semplicemente la trama di un film ma un fatto realmente accaduto, la storia di un'anima, di una famiglia, di una vicenda, purtroppo, come tante, fatta di omicidi, misteri, sospetti, processi che diventa film ma non finzione. Perché il cinema ha una grande bellezza: racconta e non fa dimenticare. E qui si racconta non solo una Sicilia fatta di assurdi ed efferati delitti che dopo 23 anni non riescono ancora a vedere scritta le parole fine e giustizia, ma anche una terra dove si denuncia, dove l'amore tra due fratelli diventa il motivo per inseguire la verità.

Raccontare, ricostruire, far conoscere è l'unico mezzo che spesso si possiede. Chaplin che raccontò come nessuno i drammi dell'umanità, la guerra, la povertà, le dittature, scrisse: *"Ritengo che se non possiamo ridere di Hitler di tanto in tanto, allora vuol dire che la nostra condizione è peggiore di quella che crediamo. Ridere fa bene, ridere degli aspetti più sinistri della vita persino della morte. La risata è come un tonico, un sollievo, un rimedio per attenuare il dolore"*.

Mostrare le brutture attraverso un film, un libro, una foto significa mostrarsi superiori ad esse, significa vincerle.

**Comunicato preventivo per la diffusione  
di messaggi politici elettorali  
Editing Service Consulting snc**

La società editrice Editing Service Consulting Snc dichiara di aver depositato un documento, a disposi-

zione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, presso la sede di Via Monza is. 34/B - 98124 Messina tel 090 6783623 ediscon@ediscon.it, concernente la diffusione a pagamento di messaggi politici elettorali per consentire alle forze politiche l'accesso ai relativi spazi in condizioni di parità commerciale tra loro.

## ›EVENTI DA NON PERDERE› FRANCAVILLA DI SICILIA ›LA SACRA RAPPRESENTAZIONE DEL VENERDI SANTO›

a cura di Carmela Pantano e Rosa Spinella  
foto Studio Fotografico Belfiore



**I**n uno scenario pieno di mistero e fascino, incastonata tra le valli e le montagne della Valle dell'Alcantara, verdeggiante di agrumeti, sorge Francavilla di Sicilia, a circa 18 Km dall'azzurro mare di Naxos e Taormina. Posta a 330 mt sul livello del mare, a ridosso dei Peloritani orientali si estende per 82 Km<sup>2</sup> in una fertillissima vallata tra il fiume Alcantara e i suoi affluenti.

**Secondo la leggenda...** Il nome nasce dalla storia della bella Angelina e del Delfino Luigi di Francia. Il giovane, ospite di re Ruggero di Lauria innamoratosi di Angelina, figlia del re di Francavilla, decise di rapirla. La principessa, che ricambiava il sentimento del giovane, una notte attendeva impaziente che l'innamorato giungesse al Castello per rapirla. Angelina raccomandava alla sua ancella di vegliare (Franca vigghia! ) in modo da essere pronta al momento della partenza. Dalle parole pronunciate da Angelina si sarebbe originato il toponimo Francavilla che in siciliano suona Francavigghia.

**Secondo la storia...** Il nome è di origine francese, precisamente deriva dal termine *franc-ville*, cioè Città Franca, perché originariamente la cittadina era esente dal pagamento di tasse. E se fu vero, come tramandano Cristoforo de' Sordi e altri storici del '600, che venne "resa franca" da Carlo Magno in persona, il Gran Conte Ruggero non fece altro che riconfermare questo suo status.

Probabilmente viene perpetuata una memoria storica. Ma questo aspetto è oggetto di indagine storica più approfondita. L'appellativo "di Sicilia" fu aggiunto nel 1863 per distinguerla dalle altre sette Francavilla presenti in Italia. La sua origine è legata alla figura di Cremete, un eremita che, durante la dominazione araba, viveva sulla piattaforma rocciosa nella zona chiamata Placa, comunemente nota come "A Badiazza" e che si trova nei pressi del bivio Novara - Mojo. La memoria popolare riporta che quando il conte Ruggero d'Altavilla passò in questa zona con il suo seguito, Cremete gli chiese un aiuto per costruire un Monastero sulla rocca dove egli conduceva la sua vita solitaria. Il conte Ruggero acconsentì e tra il 1090 ed il 1100 restaurò il Monastero di S. Salvatore di Placa dove si stabilirono i monaci dell'ordine Basiliano. Intorno ad esso si formarono degli agglomerati di case, insediamenti di contadini che lavoravano per i monaci. Si racconta, infatti, che Ruggero avesse stabilito che fossero proprietà del Convento tutte le terre che si vedevano dall'altura su cui esso era posto.

La storia cittadina è davvero molto ricca. Le testimonianze ci sono date dal ritrovamento nel 1979 di alcuni reperti archeologici presso Contrada di "Pianu Maccu" e "Fanterilli" che vengono custoditi nel museo di Siracusa. Questi reperti, risalenti al V sec. a.C., dimostrano la presenza dei

Calcidesi di Naxos nella Valle dell'Alcantara. Nonostante ciò, notizie più certe sull'origine cittadina si hanno a partire dall'età normanna, quando si ebbe l'edificazione del monastero basiliano di San Salvatore di Placa e di un castello.

Successivamente nel 1130 Francavilla venne assegnata da Ruggero II al figlio Guglielmo I. La città da allora fu territorio demaniale anche con Guglielmo II ed Enrico VI di Germania. Con Federico I di Sicilia e l'Imperatore Federico II, il territorio di Francavilla continuò a far parte del Regio Demanio. Dopo la morte di Federico II, ebbe inizio, in Sicilia il dominio francese. L'indesiderato dominio degli Angioini durò fino ai Vespri Siciliani (31 marzo 1282). I Francesi furono sconfitti e la corona passò alla Spagna con Pietro d'Aragona. Conclusasi la dominazione Spagnola, Francavilla tornò a far parte del demanio regio e questo fino al 1508, quando dalla corona fu ceduta ai signori Niccolò Montaperto e Bartolomeo Romano. Nel 1538 la cittadina fu barattata da Carlo V con Taormina e data in feudo al visconte Antonio Balsamo, nobile messinese. Durante la Signoria dei Balsamo si ebbe un periodo di particolare benessere. Furono costruite diverse chiese e le strade abbellite con statue e fontane. In questo periodo si costruì anche il ponte, detto dei Cappuccini, che collegava il centro abitato con il poggio, ove sorgeva il Convento dei frati, che fu ampliato ed abbellito con la costruzione della Cappella di S. Maria delle Preci, scelta come luogo di sepoltura.

Nel 1667 Francavilla tornò anche se per poco tempo ad essere città demaniale, ricevendo nel 1678, da Carlo II, re di Sicilia il titolo di città, per essere l'anno dopo venduta per 2000 scudi a Domenico Oreto. Nel corso della guerra della Quadruplice Alleanza, tra austriaci e spagnoli, la cittadina fu protagonista di una sanguinosa battaglia, presso la pianura di Campanistri, a nord-est del paese. Una data indimenticabile quella del 20 giugno 1719, poiché morirono migliaia di perso-

ne. Fino al 1800 Francavilla fu teatro di scontri e proteste, rimanendo, comunque, sempre Feudo del duca Oreto di Sperlinga. Dopo le guerre di Indipendenza e la caduta dei Borboni, riacquistò la sua libertà, partecipando al progresso storico, sociale ed economico, che investì tutta la Sicilia.

## I MONUMENTI DI FRANCAVILLA

L'elegante cittadina francavillese vanta un patrimonio unico di monumenti civici e religiosi, inseriti in uno scenario dinamico e moderno, ma in perfetta simbiosi tra passato e presente.

In cima alla collina, a 500 metri s.l.m., ammiriamo i ruderi del **Castello feudale** edificato nel 1275. I ruderi, ormai assottigliati dalle intemperie, sono costituiti da grosse ed elevate mura, erette con maestria sul limitare di un ciglione che sovrasta un'alta e ripida parete, e dai resti di una grande cisterna posta nel cortile del castello.

Percorrendo il corso Vittorio Emanuele giungiamo nella piazzetta in cui si trova la **Chiesa di San Paolo** risalente al XV secolo (oggi accorpata a quella di San Giovanni). La piazzetta è ornata da un'artistica fontana denominata **fontana di San Paolo** costruita nel 1674 per volere testamentario del visconte Jacopo Ruffo. La fontana, che appartiene alla scuola del Gagini, è costituita da una statua in marmo bianco raffigurante una fanciulla le cui vesti aderenti lasciano vedere le linee sinuose del suo corpo. La giovinetta con la mano destra tiene uno scudo con lo stemma raffigurante due leoncini rampanti (stemma di Domenico signore di Sperlinga). La tradizione vuole che la statua della fontana rappresenti la città di Francavilla.

Nella stessa zona S. Paolo trovasi la particolare **Fontana Vena** edificata nel 1400 e conosciuta come "fontana dei 18 schicci" (fontana delle 18 cannelle). Fuori dall'abitato possiamo raggiungere il Convento dei Frati Cappuccini attraverso il

 **messinacommerce.it**  
il portale dello shopping in città

Il nuovo portale sullo shopping, gli eventi, le iniziative e non solo...

Ponte Santa Maria delle Preci. Passato il ponte, in prossimità del cimitero, giungiamo al celeberrimo **Convento dei Frati Cappuccini** (fiore all'occhiello di Francavilla), edificato nel 1570 per volere del visconte don Antonio Balsamo, attraverso le elemosine raccolte tra il popolo, e grazie alla generosità del visconte Jacopo Ruffo. Nel Convento gli stipiti delle finestre e delle porte sono in pietra arenaria. Nel 1600, per l'aumentato numero di frati, fu costruito un ulteriore piano; nel riposo della scala fu dipinto, a grandezza naturale, da frate Feliciano Guaragna da Messina, un Angelo che, levandosi in volo, tiene con la mano destra un bambino e con la sinistra indica il cielo. **La Chiesa del Convento** si presenta a una sola navata, è ricca di decorazioni, di cornici, di lesene ed archi di fine stucco e di varie tele risalenti ad epoche diverse. Gli abbellimenti della Chiesa e della Cappella della Madonna delle Preci si devono al visconte Jacopo Ruffo che ne supportò tutte le spese ed alla sua morte scelse la cappella come tomba di famiglia.

**La Cappella della Madonna delle Preci** ha la "macchinetta" lavorata in legno scolpito e dipinta con tecnica di marmorizzazione a tinte grigio-azzurro; al lati ha delle bacheche con 130 reliquie di Santi e, in basso, santini in miniatura lavorati e ricamati con notevole maestria su pergamene. Il tutto serve da cornice a una tela appartenente alla scuola di Antonello da Messina, che rappresenta la Vergine seduta sul trono con il Bambino sulle ginocchia. Osservando l'intero altare e il paliotto si rimane abbagliati ed estasiati da tanta bellezza: è tutto un prato fiorito di ricami ed intarsi floreali con colori teneri e naturali.

**Nella Sacrestia del Convento**, è custodito il capolavoro di frate Mariano Tati, un mobile che si compone di una parte bassa a cassettoni e di un piano sovrastante concepito come un tempio antico di architettura greca. Funzionale e rifinito nei minimi particolari, è in legno scolpito e intarsiato con infiniti elementi floreali ed animali, elegantemente allungati e incurvati, tali da apparire perfetti nei loro movimenti. Nel vano accanto si trova un lavabo del '600 realizzato in marmo di Taormina con Angeli laterali. Nel Convento inoltre è stato allestito un "**Museo della testimonianza Francescana**" dove sono rappresentati tutti i momenti della vita monastica con gli originali

pezzi dell'epoca di riferimento e dove viene conservato anche un lavabo risalente all'antica chiesa bizantina. Francavilla presenta tante altre bellissime chiese: nel cuore del centro storico la **Chiesa della SS. Annunziata** costruita nel 1550 merita il primo posto come modello di architettura sacra.

La planimetria è quella di una pianta basilicale a croce latina costituita da una navata centrale e da due laterali, dal transetto e dal presbiterio. Le navate laterali sono delimitate da due file di colonne, ciascuna sormontata da un capitello dorico. Nelle navate laterali sono appoggiati gli altari decorati a stucchi con quadri e statue di legno. Nel transetto a sinistra è collocato l'altare con Sant'Euplio e in quello a destra l'altare in marmo con la statua della Patrona Santa Barbara. Nel presbiterio vi sono due altari con quadri raffiguranti l'Immacolata e la SS. Annunziata. L'altare maggiore è in marmo intarsiato ad alle pareti di esso si trova il coro scolpito in legno. **Il Palazzo Municipale**, che anticamente era la sede del Convento di Santa Caterina, è situato nella stessa piazza su cui insiste la Chiesa dell'Annunziata. Lasciando l'omonima piazza e percorrendo la Via Visconte Ruffo incontriamo la **Chiesa del Carmine** fatta costruire da Jacopo Ruffo nel 1642. La Chiesa è annessa alla sede che attualmente ospita le Suore del Preziosissimo sangue, un tempo, sede del Convento dei Frati Carmelitani. Da visitare è anche la **Chiesetta di S. Rocco**, aperta solo il 16 agosto in occasione della festa del Santo. In cima al paese, sovrastante il nobile **Palazzo Majorca Pecoraro**, vi è il tipico "Borgo" o antico **quartiere "Contarado"** costituito da casette a schiera tipiche della civiltà contadina caratterizzate da balconi abbelliti da fiori e da elementi architettonici di tardo stile gotico, tra queste spicca la grande casa "Contarado" di stile aragonese. Bellissima è la **Chiesa della Matrice** o di Maria SS. Assunta costruita nel XVI sec. (aperta solo il venerdì mattina). L'interno presenta una sola navata; sull'altare maggiore si ammira il tabernacolo in marmo, opera della scuola del Gagini. Nella cappella destra vi è un Crocifisso di legno brunito e in quella sinistra un quadro ad olio del '600 raffigurante l'Assunzione della Vergine e la statua di legno di S. Antonio Abate. La principale caratte-

ristica della chiesa è il portale in stile gotico scolpito su pietra arenaria. Il vecchio campanile del 400, demolito per minaccia di crollo, è stato sostituito da uno nuovo edificato nel 1852 ad opera di Leone di Savoia: la parte basale è lavorata in pietra lavica e la parte centrale presenta i laterali lavorati in pietra bianca martellata. Scendendo ammiriamo il gentilizio **Palazzo Cagnone**, sito in piazza San Francesco, che, a parte l'ala est risalente al '500, presenta tipiche caratteristiche architettoniche della fine del '600 e che sarà sede del museo archeologico. Nella stessa piazza si trova una pregevole fontana a forma di obelisco originariamente collocata a Piazza Sperlinga. In pieno centro storico possiamo ammirare altri palazzi: **Palazzo Prescimone, Sgroi e Moncada Mortillaro**. Degna di ricordo la **Chiesetta della Trinità** di cui rimangono solo pochi ruderi, nel prospetto si nota un portalino del XVII sec. e sul lato sinistro una robusta porta con larghi stipiti lavorati a blocchi in pietra lavica. In aperta campagna, poco distante dal centro abitato, ammiriamo anche i ruderi della piccola **Chiesetta della Madonna Gala** in onore della quale nel mese di agosto viene celebrata una manifestazione religiosa.

## UN PALCOSCENICO MOBILE PER LA "PASSIONE DI CRISTO"

**E**ra il 1790 quando Padre Silvestro, organizzava per la prima volta la Via Crucis con personaggi viventi, all'epoca ad interpretare i ruoli di Cristo, della Vergine, dei Sacerdoti e dei Giudei, erano dei bambini. In seguito, nel 1865, Padre Gaetano Calabrese coinvolse centinaia di fedeli dando vita alla "Sacra Rappresentazione del Venerdì Santo". Le scene furono ampliate e presero l'aspetto che ancora oggi possiamo ammirare in tutta la sua sacralità. La Sacra Rappresentazione aveva luogo ogni sette anni o ogni quattro anni e Francavilla forniva la maggior parte degli attori, per i quali allora

come adesso, la partecipazione costituiva un titolo di onore e un ambito privilegio. Prima della Seconda Guerra mondiale e per alcune edizioni successive, il responsabile dell'organizzazione fu il commendatore Carmelo Orsini, un artigiano sensibile ed intelligente che per molti anni curò la manifestazione, lasciando tra la cittadinanza un ricordo indelebile. I protagonisti principali sono circa cinquanta e cinquecento gli altri figuranti che in costume d'epoca, percorrono il centro abitato. La strada diventa un palcoscenico, i marciapiedi, i balconi, le terrazze diventano una platea, gremita fino all'inverosimile per ammirare le numerosissime scene che si svolgono alcune su dei carri in movimento, altri a piedi, allestiti con apposita scenografia. In questo grande teatro di prosa è possibile ammirare le numerose scene che danno vita alla grande Rappresentazione degli ultimi istanti della vita di Gesù. Dall'ingresso in Gerusalemme all'ultima cena e all'agonia nell'orto di Getsemani, dall'arresto di Gesù davanti al Sinedrio al processo davanti a Pilato, fino alla flagellazione e alla Crocefissione sul Calvario con Maria e le Pie donne. Infine la scena di Gesù morto preceduto dagli angeli e l'Addolorata portata a spalla. Menzione particolare per gli abiti, realizzati nel corso degli anni dai sarti del paese con una cura minuziosa dei particolari. In alcune edizioni soldati e centurioni hanno indossato costumi provenienti da Cinecittà.

Questa bellissima e colossale manifestazione, unica nel suo genere in Italia, in Europa ha soltanto riscontro in quella di Oberammergau, dove però, la rappresentazione si svolge in un teatro appositamente costruito, mentre a Francavilla lo spettacolo è mobile.

Per tre ore Francavilla diventa Teatro: umiltà e passione, verità storica e religiosa, folklore e fede si intrecciano dando vita a quello che è quella che è una delle più grandi rappresentazioni siciliane ed anche italiane.



*Via Placida, 41 98122 Messina Tel. 090.43620*



foto Belfiore

www.museobelfiore.it

7

Numero 8 - Marzo 2008

OCCHIO PUNTATO SU...

LONGI

di Rosa Spinella

## U SCONTRU

**F**ede e devozione trovano a Longi la loro massima espressione durante le celebrazioni della Settimana Santa. Si inizia il venerdì che precede la Domenica delle Palme, con la distribuzione, presso ogni famiglia longese, delle "lunedde", panini che vengono sforinati, con la farina di frumento che la confraternita del SS Sacramento, ogni anno d'estate, raccoglie in forma di "questua" (offerta). La

Domenica delle Palme, il Sacerdote, nelle vesti di Gesù, ne ricorda l'entrata a Gerusalemme seguita dagli apostoli e da "U Giuda", schernito e fustigato con ramoscelli di ulivo dai ragazzini del paese. Il giovedì la cerimonia della "lavanda dei piedi" di Gesù agli apostoli è seguita

dalla processione del Cristo con una croce sulle spalle, seguito da tre incappucciati, gli "affizianti". Lo stridore delle catene precede l'alba del Venerdì Santo. I confratelli del SS Sacramento in segno di pentimento, si percuotono durante la prima "cerca". L'intera mattinata è caratterizzata dalle "cerche". I fedeli cercano Gesù morto presso gli "altari" allestiti nei vari quartieri. Nelle ore serali si svolge la commovente processione dell'Addolorata che accompagna l'Ecce Homo, la Croce e Gesù riposto nell'urna, il tutto alla luce dei "lumini"

che due ali di fedeli portano in mano. Nel giorno di Pasqua, dopo aver vissuto con intenso coinvolgimento emotivo tutte le funzioni della Settimana Santa, l'aria che si respira è di festa. I longesi e il visitatore aspettano con ansia "u Scontru", tra Gesù Risorto e la Madonna. Un evento che coinvolgerà con gioiosa e commovente allegria tutta la comunità. La rappresentazione si svolge nella piazza principale del

paese, proprio davanti la Chiesa Madre, dove due ali di folla formano un sottile corridoio. Ai lati opposti di questo corridoio umano appaiono Gesù Risorto e la Madonna coperta da un manto nero. All'improvviso una mano in guanto bianco dà il via alla



rappresentazione. A passo veloce, sfilando tra la folla in rigoroso silenzio, le due figure, portate a spalla, vengono messe per due volte l'una di fronte all'altra e riportate con identico passo là dove erano partite. Al terzo incontro, man mano che le figure si avvicinano, nell'ansia di non perdere il momento cruciale, le due ali di folla si chiudono dietro di esse. Quando le statue sono l'una di fronte all'altra, un sapiente colpo di mano fa cadere il mantello nero alla Madonna e in un tripudio di campane si compie il simbolico incontro.

Centro  
Estetico

Idrochinesi  
Terapia



Masso  
Terapia

Fango  
Terapia

*AF*  
**AFRODITE**  
PISCINA TERAPEUTICA

Lungomare Luigi Rizzo- BROLO  
tel. 0941.565340 Fax. 0941.560506

## La festa dell'Alloro

**L**unedì di Pasquetta a Forza d'Agrò si celebra la Festa dell'Alloro. Questa celebrazione, di origine medievale, consiste in una sfilata di carri addobbati con alloro e fiori, un evento assolutamente originale che si svolge da secoli secondo un rituale "copione". La festa ricorre nel giorno dell'Angelo e si basa su tre elementi fortemente simbolici: l'alloro, l'olio Santo e le "cuddure". L'Alloro, *u ddauru*, rappresenta la vittoria di Cristo sulla Morte. La scelta del Lunedì dell'Angelo ha una giustificazione ben precisa, si svolge nel giorno dopo la Risurrezione. "U ddauru" viene utilizzato per realizzare incantevoli stendardi che nel giorno di Pasquetta vengono portati in processione per le vie del Paese. Gli stendardi d'alloro raffigurano generalmente scene sacre. La comunità forzese, soprattutto i giovani, si riuniscono in gruppi e preparano l'evento un paio di mesi prima. I vari gruppi realizzano gli stendardi con foglie disposte su un telaio di canna o di legno, in onore della SS. Trinità. La seconda caratteristica della festa



dell'Alloro è "l'Olio Santo" usato per la guarigione dei malati rappresenta la redenzione dal peccato, la guarigione spirituale. La terza caratteristica sono le "cuddure", ossia delle ciambelle realizzate dagli stessi forzese che vengono distribuite alle persone che seguono la festa, in segno di prosperità e di carità. Il lunedì di Pasqua, secondo tradizione, si svolge la processione dei Sacri Oli e degli stendardi d'alloro. Dopo la premiazione (viene premiato lo stendardo ritenuto più bello e avente un messaggio forte), la confraternita e il popolo, con in mano una ramoscello di foglie d'alloro, accompagnati dalle note della banda musicale, partono dalla Chiesa della Triade, percorrono la via SS. Annunziata per raggiungere Piazza Sant'Antonio dove l'Arciprete impartisce la benedizione dell'Alloro e del Sacro olio. Sempre nella giornata della Pasquetta, i confrati distribuiscono ai fedeli e turisti a "Cuddura" in segno di ospitalità. Come da tradizione, le "Cuddure" vengono appese alle pareti delle abitazioni per allontanare i pericoli derivanti dai terribili temporali.

**L'**Associazione Siciliana Leucemia onlus promuove, ogni anno in tutto il territorio siciliano, importanti eventi dedicati alla raccolta fondi e alla sensibilizzazione.

Le "Uova di Pasqua", insieme alle "Stelle di Natale" e ai "Babbi Natale", sono sicuramente le manifestazioni più importanti che hanno permesso all'Associazione di raccogliere e stanziare fondi per la ricerca per far sì che le leucemie, i linfomi e il mieloma

siano mali sempre più guaribili. L'8 e 9 marzo l'ASL sezione di Tortorici ha offerto, grazie all'impegno dei volontari in piazza Timpanaro, le "Uova di Pasqua" per ricordare quanto sia necessario il sostegno di tutti per raggiungere l'obiettivo più importante: rendere le leucemie, i linfomi e il mieloma mali sempre più curabili. La manifestazione si è svolta anche in altre 55 piazze siciliane. Ogni piccolo passo che la ricerca effettua è merito di tanti piccoli

gesti e le Uova di Pasqua, in questi anni di storia della manifestazione, sono diventate un simbolo al quale la gente dà, sempre in costante aumento, il suo appoggio.

Aiutare chi opera per la lotta contro le malattie è un'azione quasi definibile obbligatoria, una maniera ed un'occasione per essere utili e per fare qualcosa di importante anche per le generazioni future.

*Daniela Musarra*



**G.A.I.A.**  
Project  
Consulting s.n.c.



**Globale Assistenza  
Imprese Agricole**

Via Tommaso Cannizzaro, 247  
MESSINA  
tel. 090.6406249  
cell. 392.1348443/ 3938461335

**SAVOCA**

di Mimmo Muscolino

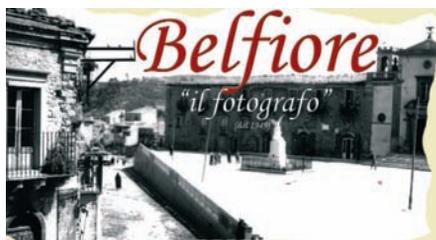
## LA PASSIO CHRISTI SAVOCESE

10

**N**ell'antica terra di Savoca si svolge la rappresentazione vivente della Passione di Gesù Cristo. La "Passio Christi" giunta alla sua quarta edizione, diretta dal regista Vittorio Bruno, verrà rappresentata la domenica delle Palme (16 marzo) alle ore 18 e la Vigilia di Pasqua (sabato 22). Un evento culturale e religioso che si ripete negli anni, mantenendo intatto il suo fascino e la capacità di richiamare centinaia di persone provenienti da ogni parte della provincia. I punti di forza dell'intera rappresentazione sono i cinque impianti scenografici, nei quali vengono rappresentati i momenti salienti della Passione di Cristo. L'Ultima Cena (in piazza Fossia), Orto degli Ulivi (Chiesa S. Michele), Processo (piazzale Chiesa di S. Nicolò), la flagellazione (Chiesa Madre) e la Crocifissione (Monte Calvario). Il corteo formato da un folto gruppo di figuranti in costume d'epoca, si dipanerà lungo il suggestivo percorso medievale del Centro Storico, dando vita ad una vera e propria celebrazione vivente del mistero della Pasqua, momento centrale della riflessione religiosa per l'intera cristianità, per arrivare al Calvario, luogo naturale costruito dai Gesuiti nell'800. La compagnia di attori figuranti partirà dalla Piazza del Comune per fermarsi nella



Piazza centrale del paese, dove si svolgerà la rievocazione dell'ultima Cena, per proseguire verso la via che porta al Getsemani, il giardino degli ulivi, dove si assiste alla scena della cattura di Cristo. Un percorso suggestivo del centro storico ripercorre i momenti salienti della passione: il processo dinanzi a Ponzio Pilato, le cadute lungo la salita, il commovente incontro con la madre e con la Veronica, immagini queste in grado di creare un'atmosfera di profondo raccoglimento e riflessione, ricche di pathos e suggestioni. A rappresentare Gesù, per la quarta volta il giovane Andrea Palato, un ruolo difficile il suo ma allo stesso tempo di grande responsabilità religiosa. La manifestazione, organizzata dall'Amministrazione Comunale, presieduta dal Sindaco Nino Bartolotta è curata nei minimi dettagli dall'as-



Servizi fotografici tradizionali e digitali  
Restauro e ritocco digitale  
Print elaboration  
Digital point

infoline 338.6903973

[www.museobelfiore.it](http://www.museobelfiore.it)



sessore Cettina Pizzolo, che sin dalla prima edizione ha profuso tutte le energie necessarie affinché la rappresentazione crescesse d'importanza negli anni, diventando un punto nevralgico della settimana santa dell'intera Valle dell'Agrò. Un plauso va agli abitanti di Savoca, che per due giorni si calano nel personaggio che interpretano divenendo attori navigati ed esprimendo la loro passione con estrema devozione.

## Brolo d'Inverno 2008

**E** già entrata nel vivo la prima edizione della rassegna **Brolo d'inverno 2008**. La rassegna, iniziata il 18 febbraio, è ricca di eventi ed oltre alle serate dedicate al cabaret, mette in evidenza il teatro e la musica. Il 28 febbraio c'è stato il primo dei due appuntamenti musicali, con i The Swingers, mentre il secondo appuntamento musicale sarà il 3 aprile con il Quart etno. Gli appuntamenti di questa rassegna non sono finiti, infatti, il 12-15-19 marzo e il 9 aprile la manifestazione sarà tutta all'insegna del cabaret con Giovanni Cacioppo, Andrea Barone, Ivan Fiore e Rocco Barbaro. Per quanto riguarda le rassegne teatrali il 26 marzo la Compagnia Arcobaleno di Gioiosa Marea porterà in scena "E si capitassi a tia?"; il 2 aprile sarà la volta dell'Associazione Teatrale Culturale Mirtese con "Vedovo arzillo... cerca compagna" di C. Maurici; il 12 aprile l'Associazione Cult Buio in sala con "L'importanza di chiamarsi Ernesto" di G. Bisicchia e M. Giustolisi; la rassegna si concluderà il 16 aprile con l'esibizione della Compagnia Arcobaleno Gioiosa Marea in "Il medico dei pazzi" di E. Scarpetta. (DM)

## La Pasqua dei bambini stromboliani di un tempo passato!

**E**ccoci, distribuiti sul territorio, alla ricerca di fiori e finocchio selvatico. Le belle signore ripongono sulle braccine tese fasci di fiori colorati e profumati, e in aperta campagna il verdeggianti finocchio selvatico.

Poi di corsa in Sacrestia, dove le manine operose trasformano tutto: petali di fiori suddivisi per colore – ecco il bianco, il giallo, l'arancione, il rosso, il verde... che bel Sepolcro potranno ammirare le mamme cattoliche da sempre.

E così si avvicina il Giovedì Santo dove tutti stiamo a guardare, ma il Venerdì seguente siamo tutti pensosi e tristi; nella Chiesa di S. Vincenzo Ferreri tutto è pronto per la Processione, tre sono le statue: Heccè Homo (l'Uomo dei dolori), Gesù deposto dalla Croce e la Madonna Addolorata avvolta nel Suo nero Manto. Tutto tace, poi un canto femminile – "...Gesù mio, perdon pietà...". Gli uomini partecipano numerosi, e con tanta forza fisica le sollevano e le trasportano sotto lo sguardo silenzioso di noi bambini.

Tra le tre statue la più vicina in altezza è quella di Gesù deposto dalla Croce; quante ferite, quanto sangue, gli occhi chiusi, cosa fare per aiutarLo? La fantasia entra in gioco e così arriva l'acqua, le bende, i cerotti, l'alcool e con delicatezza si medica, si tampona, con il cuore contrito. Forse svenuto per il forte dolore, forse stanco per l'enorme sofferenza, avanza portato a spalla da uomini conosciuti.

Qual'è la meta? La Chiesa di S. Bartolomeo aspetta in silenzio, il Sepolcro è pronto tra veli di tende e candele accese.

Ricordo di uno spazio, di un sogno. L'uomo dei dolori, dopo le cure "mediche", da parte di questa bionda bambina, è guarito?

La risposta arriva presto, ecco un suono di campane, la Madre Maria Addolorata parte per conoscere la verità, la conclusione, l'evento finale.

L'accompagniamo tutti ed ecco, alla fine della discesa di S. Gaetano, l'incontro più bello tra Madre e Figlio; giù il Manto nero e con gioia vediamo il volo di uccellini.

Il Risorto sventola la Sua bandiera crociata, le campane suonano a festa, tutta l'isola esulta di gioia, perché la Madre ha riavuto Suo Figlio, perché l'Amore trionfa e avvolge ogni cosa e il Cielo racconta che questa è la Pasqua dei ricordi.

## SAN MARCO D'ALUNZIO

### Festa del Santissimo Crocifisso di Aracoeli

**I**l 14 marzo nel centro messinese di S. Marco d'Alunzio si celebra la commovente festa del Santissimo Crocifisso di Aracoeli che rappresenta l'ideale preparazione alle festività pasquali. È una ricorrenza molto sentita che coinvolge l'intera cittadinanza e generalmente ricorre l'ultimo venerdì di marzo. Quest'anno, poiché sarebbe coinciso con il Venerdì Santo, la festa è anticipata al venerdì precedente, 14 marzo. La festa venne istituita nel 1612, d'allora il culto si ripete sempre con le stesse modalità. La caratteristica della festa del Crocifisso è la presenza dei "Babbaluti", 33 uomini tanti quanti sono gli anni di Cristo, incappucciati e penitenti che hanno il compito di portare in processione per le vie del paese il SS. Crocifisso. La festa dei "Babbaluti" si tramanda ormai da ben trenta generazioni. Le origini risalgono agli inizi del Medioevo e venne celebrata per la prima volta nel 1490. La mattina del Venerdì precedente il Venerdì Santo, i fedeli si portano nel grande tempio per rendere omaggio al Crocifisso in legno, opera di Fra Umile da Petralia, recatosi nel paesino dei

Nebrodi nel 1640 per pregare durante la Quaresima.

Recentemente la statua del Cristo Crocifisso stata restaurata e riportata al suo antico splendore da un gruppo di artigiani di scuola spagnola. I devoti che hanno il compito di trasportare la Croce si recano, nella vicina Chiesa di S. Maria dei Poveri per indossare la tunica con cappuccio viola. Al termine della Messa solenne delle



ore undici, nella Chiesa dell'Ara Coeli, il Crocifisso, con ai piedi il quadro della Vergine dei Sette Dolori trafitta da sette spade, viene sistemato in un fercolo nella terrazza adiacente la Chiesa.

Dopo la Messa, arrivano i "Babbaluti" che a due a due entrano in Chiesa dalla Porta Farsa, dopo aver baciato il primo gradino della scalinata, portano in processione il Crocifisso per le vie del paese. I "Babbaluti", nome di origine

di Mimmo Muscolino

greca che significa "incappucciati" sono dei fedeli, uomini e donne, nessuno conosce la loro identità, hanno un saio blu con cappuccio e ai piedi pesanti calze di lana di pecora o di cotone lavorate a mano "piruna". Inizia il corteo aperto dalla Confraternita dei SS. Quaranta Martiri e composto dal clero, dai penitenti con il Crocifisso, dalla banda musicale e dai fedeli. "I Babbaluti", durante la processione, sono preceduti da un suonatore di tamburo che scandisce i passi del rito, al grido di "Signore Pietà" spingono la vara ora in avanti ora in dietro, contando trentare passi, percorrono le vie cittadine e dopo aver compiuto il percorso prestabilito, ritornano al punto di partenza. Nel pomeriggio il Cristo viene deposto nel "sapurco", un grande mausoleo allestito con drappi rossi e gialli ed illuminato da un centinaio di candele che rappresenta il Pretorio di Pilato e che da terra s'innalza fino alla cupola. Il giorno seguente, alla fine della Messa dedicata alla Sofferenza, dopo essere passato in mezzo al popolo in preghiera tra decine di mani protese per toccarlo, il Cristo viene riportati nella sua cappella.



VIA I SETTEMBRE, 132 - 98122- MESSINA Tel. 090.716482

# Il Calvario: il monte della Passione

**I**l Venerdì Santo è l'apice delle celebrazioni pasquali montalbanesi. Si svolge una cerimonia che, apparentemente, potrebbe sembrare simile a tante altre, ma che, in realtà, la suggestione dei luoghi rende unica nel suo genere.

La cerimonia della deposizione di Gesù Cristo dalla Croce si tiene nel tardo pomeriggio. Un corteo, con una bara vuota, si muove verso il Monte Calvario. Pochi paesi possono vantare, per i riti del Venerdì Santo, un luogo del genere: un percorso costruito all'interno di una zona alberata che attraverso tornanti, scalini e salite conduce in cima al monte. Sulla sommità si ergono le tre croci ed intorno un meraviglioso panorama che porta, nei giorni tersi, a far giungere lo sguardo fino alle isole Eolie. Chi ha dinanzi questa scena si trova da un lato di fronte alla maestosità del creato, dall'altro dinanzi alla sua assurdità. Il corteo giunge in questo luogo, dopo le varie soste lungo la scalata ripercorrendo le stazioni di Gesù nel suo cammino verso la crocifissione.

Alle spalle della croce viene posta una scala su cui sale un apostolo; egli toglie i chiodi dalle mani di Cristo; fa scivolare sotto le sue braccia un candido lenzuolo; le braccia si piegano; il corpo scivola, scendendo lentamente, sulla bara bianca. Siamo al tramonto: mentre il sole scompare tra le



montagne, il corpo di Cristo discende il Calvario, nella bara trasportata a spalla dagli apostoli, circondati dai bambini vestiti di bianco, dai giudei, dalla Veronica, dalle pie donne vestite a lutto. La processione ripercorre le vie di Montalbano fino a giungere alla Chiesa Madre. Qui si aggiungono le "varette": l'imponente Madonna in nero, Gesù nell'orto degli ulivi, il Cristo nella bara di vetro ed il Crocifisso ligneo. Quindi il corteo riparte, illuminato dalla fievole luce delle candele.

Una cerimonia mistica che attira anche al di là della religiosità. Il fedele, lo spettatore, l'appassionato, lo studioso che assistono sono egualmente accomunati da un identico sentimento: sono catturati e ammaliati da quelle scene che si svolgono in luoghi solcati dal tempo, scene che ripercorrono quanto accaduto millenni fa, che ricreano un singolo atto che ha condizionato la storia, la fede, le menti, le esistenze di miliardi di esseri.



*Franco, Giusy, Alberto e Lucia  
vi aspettano nel cuore del centro storico.  
Prodotti tipici siciliani, rinomata gelateria  
ottima pasticceria tipica locale  
a base di nocciole*  
C.so Principe Umberto 40/42 Montalbano El. Tel. 0941.670050  
[www.montalbanocafe.it](http://www.montalbanocafe.it)

di **Sebiano Chillemi**

# Itala e la sua Settimana Santa

**“P**asqua è anzitutto un atto della memoria, anzi, precisamente di quello che l’ebraico chiama Zikkaron, il memoriale, cioè l’atto per il quale l’evento di salvezza passato, una volta per sempre, si fa presente, contemporaneo a noi. Dunque la Pasqua è questo recupero della memoria di salvezza nell’oggi degli uomini” così scrive il teologo Bruno Forte spiegando il significato della Pasqua alle soglie del 2000. Ed è proprio per tener viva la memoria del passato e della salvezza, che anche quest’anno presso la Parrocchia di Itala Marina guidata da Padre Carlo Olivieri rivive la sacra rappresentazione della Passione di Cristo. Un evento che intreccia fede e cultura. La villetta San Giacomo presso Largo “Acqua Fresca” a Itala Marina, il Venerdì santo si trasformerà in una sorta di set cinematografico, dove il pubblico presente potrà seguire in sequenza e vivere insieme ai protagonisti, tutti i vari momenti della Passione Vivente: l’Ultima Cena, l’Orto degli Ulivi, il Processo e la Crocifissione. Pur nella sua classica impostazione e fedele allo svolgimento cronologico dei vari momenti che hanno scandito la Passione di Cristo, la rappresentazione della comunità parrocchiale di San Giacomo propone episodi recitativi che vanno ad aggiungersi alle tante scene già previste durante tutto lo svolgimento della rappresentazione insieme a nuove scenografie e suggestivi effetti sonori e luminosi. L’ultima cena, la lavanda dei piedi, il tradimento di Giuda, l’arresto di Gesù con i soldati romani ed il calvario che sposterà in processione il corteo dalla villetta fino alla piazzetta antistante la Parrocchia San Giacomo dove si svolgerà la crocifissione. Oltre 80 comparse tra adulti, giovani e bambini vengono coinvolti nella rappresentazio-

ne. Il giovedì Santo nelle chiese del paese vengono allestiti i Sepolcri che saranno adorati dalla popolazione. Si tratta di autentici “giardini” realizzati con paziente cura dalle donne volontarie della parrocchia. Composizioni di vasi con piantine di frumento fatto germinare rigorosamente al buio nelle settimane precedenti, fiori e ceri. Le chiese con i Sepolcri rimangono aperte fino a tarda sera per permettere alla folla di visitarli e pregare. Una antica tradizione popolare vuole che tra la sera del Giovedì e quella del Venerdì Santo i Sepolcri da adorare debbano essere o uno, o tre o cinque, ma comunque un numero dispari. Il “giro dei Sepolcri” è divenuto negli anni uno degli eventi più sentiti dai fedeli. Nel pieno spirito pasquale, tutte le libere offerte che verranno raccolte durante la settimana santa, verranno devolute in beneficenza per aiutare i 25 bambini africani adottati a distanza dalla comunità di San Giacomo. Non solo fede e cultura, dunque, ma anche solidarietà e impegno sociale. A tal proposito concludiamo con un contributo del filosofo Eugenio Mazzarella che espone il proprio pensiero laico rispetto alla Pasqua. *“Questo senso unico del divino può servire a ricomporre lo scontro tra Nord e Sud, tra ricchi e poveri del mondo. E può anche aiutare nella sfida tecnologica posta dall’uomo contemporaneo: per esempio, nella bioetica dove, tra cultura laica e cultura religiosa, lo scontro è su un’idea di sacralità della vita. Perché non sempre si riesce a pensare in termini corretti all’unicità del senso della vita. Probabilmente sia una cultura laica che una cultura religiosa, se intendono la sacralità della vita come il comune incontro sul dono della carne, sul dono del corpo, sul dono biologico, possono trovare comuni ragioni di rispetto.”*

**eurovega**  
costruzioni

Società Cooperativa

Via Mancini, 33  
98071 Capo d’Orlando (Me)  
Tel. 0941.901877  
Fax. 0941.911710

e-mail: [eurovega@email.it](mailto:eurovega@email.it)

## SI CONCLUDE IL CARTELLONE INVERNALE DELLA BOTTEGA DEGLI ATTORI

“**Q**uesti Fantasmi!” è una commedia scritta nel 1945 ed interpretata da Eduardo De Filippo il 7 gennaio 1946, al Teatro Eliseo di Roma, con la Compagnia “Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo. A distanza di tanti anni, a mettere in scena il capolavoro di Eduardo De Filippo “Questi Fantasmi”, l’1, 2 e 9 Marzo al Teatro Assunta di Nizza di Sicilia, l’Associazione Culturale “La Bottega degli Attori”, a conclusione del cartellone invernale partito ad ottobre con brillante partecipazione dello stesso autore in scena a Novembre. L’opera di Eduardo De Filippo è un affresco grottesco sulle miserie umane, che ci fa ridere e commuovere allo stesso tempo; le occasioni di farsa presenti non devono trarre in inganno: «i fantasmi non esistono, li abbiamo creati noi» dichiara Pasquale Lojacono alla fine del secondo atto. E lo stesso Eduardo De Filippo disse, in un’intervista rilasciata nel 1983 al Corriere della Sera: “i fantasmi siamo noi, ridotti così dalla società che ci vuole ambigui, ci vuole lacerati, insieme bugiardi e sinceri, generosi e vili”. Pasquale Lojacono (Carlo Barbera nel ruolo che fu di Eduardo De Filippo) e la giovane moglie Maria vanno ad abitare in un grande appartamento in un palazzo secentesco di Napoli. Attorno a questo grandissimo appartamento, composto da 18 stanze e 68 balconi, girano voci di presunti fantasmi e spiriti che infesterebbero la casa. Pasquale si meraviglia dell’eccessiva paura del portiere Raffaele (Giancarlo Forzese) ma questi gli racconta che quel palazzo è molto antico, risale alla dominazione spagnola di Napoli, quando il grande di Spagna, Rodriguez Lòs Riòs (come pronuncia Raffaele), che aveva “odorato il fieto del mic-



cio” (sentito il cattivo odore della miccia), che cioè aveva capito che una sua amante lo tradiva, si mise “appiattolato” (si appostò di nascosto) e sorpresi i due amanti li aveva fatti murare vivi nella stessa stanza dove avevano fatto la “schifezza”. Il portiere Raffaele detta delle condizioni al nuovo inquilino: dovrà fare il giro dei diciotto balconi, attirando l’attenzione dei vicini battendo tappeti, cantando e ridendo, di modo che la gente non creda più che il palazzo sia infestato dai fantasmi.

Pasquale accetterà tutte le strambe condizioni, anche a costo di sembrare matto, come lui dice; questa è l’ultima occasione per cambiare la sua vita e quella di sua moglie. Egli rimarrà nonostante i fantasmi: vuole trasformare l’appartamento in una pensione e in questo modo sistemare la sua ormai critica situazione economica e riconquistare la stima e l’amore di sua moglie.

**Carlo Barbera, perché proporre, dopo cinque anni, nuovamente “Questi fantasmi”?**

“Sono cinque anni che non facciamo un testo di Eduardo, l’ultimo è stato “Filumena Marturano”.

Siamo convinti che De Filippo sia un autore da non tralasciare, vista la sua grande arte e le tematiche che prende in considerazione. Così prendiamo in esame ancora un lavoro tratto dalla “Cantata dei giorni dispari”, che sicuramente è il meglio di Eduardo. Il testo mi è sempre piaciuto, era un antico desiderio. Così ho aspettato che la compagnia maturasse e mi sono deciso. Pensi, sono almeno sei anni che il testo rifatto in lingua siciliana era pronto. Del resto i miei lavori hanno sempre una gestazione lunga”.

**Paura di sbagliare o mancanza di sicurezza?**

“Non è insicurezza, ma prudenza. Non mi piace rischiare tutto il collo, magari solo l’osso”.

di Giuseppe Pantano

di Carmela Pantano

## San Piero Patti e le sue tradizioni Pasquali



**D**urante la Santa Pasqua si svolge la tradizionale processione delle "Vare", ricadente annualmente il Venerdì Santo, giorno della riflessione. Nella processione le "Vare" vengono trasportate da portatori scelti: le donne vestite di nero portano l'Addolorata, i fabbri il Crocifisso, in segno di pentimento per avere costruito i chiodi della crocifissione; i muratori portano l'ecce Homo, gli studenti il Gesù morto, i contadini il Cristo morto nell'orto. Infine la congregazione degli incappucciati accompagna l'intera processione. Il Sabato Santo in paese si preparano i dolci per la Pasqua, in particolare le cosiddette "nuvolette", chiamate così per la loro leggerezza. Secondo la tradizione la mattina di Pasqua, il fidanzato regala all'inamorata l'agnello pasquale di pasta frolla infiocchettato. Il Lunedì dell'Angelo tutti gli abitanti escono per le varie campagne della zona per festeggiare la cosiddetta "pasquetta". La Domenica successiva alla Pasqua si festeggia la Madonna della Catena, una Vergine racchiusa in un gran manto di seta e cinta da una corona d'argento.

(foto di Agostino Loiacono)

## La Pasqua di Pozzo di Gotto e Barcellona: due comunità a confronto

**I**n Sicilia la religiosità è intrisa di misticismo, di riti che affondano le radici nel passato. Qui ogni cerimonia, statua, abito, movenza porta con sé il fascino e la magia del passato. I riti della Settimana Santa sono vivi come in nessun altro luogo: la Domenica della Palme, il Giovedì, il Venerdì Santo, la Resurrezione del Sabato sono momenti che, anno dopo anno, ripercorrono l'eterna lotta tra male e bene, tra angeli e demoni, tra vita e morte. Ciò si verifica a Barcellona Pozzo di Gotto in maniera esemplare. Profondamente intrisa di cultura spagnola, negli abiti, nei canti, negli ornamenti, la pasqua barcellonese è un grande teatro che affascina e sorprende. Le comunità di Barcellona e di Pozzo di Gotto organizzano due diverse processioni, ciascuna con le rispettive varette (quelle di Pozzo di Gotto, più antiche, risalgono al 1800 e quelle di Barcellona con creazioni più moderne, risalgono ai primi anni del 1900). L'elemento centrale è la competizione tra queste due comunità, una "lotta" a colpi di esibizionismo, di sfarzo, di addobbi: la ricchezza della "varetta" è sinonimo di prestigio del quartiere, della famiglia o della Confraternita di appartenenza. Le due processioni procedono separatamente lungo la città per incontrarsi sul ponte Longano, un tempo confine tra i due centri. Le varette si incrociano mentre i vecchi capintesta intonano la "vesilla", che rappresenta la parte più singolare della processione. Dietro ogni vara, una polifonia di voci intona questo lamento, costruito sui versi del poeta latino Venanzio Fortunato "Vexilla Regis".



RISTORANTE  
**Annunziata**  
di Salvatore Camuti

[www.ristoranteannunziata.it](http://www.ristoranteannunziata.it)

*Ampia sala per banchetti*

*Tutti i venerdì sera pesce stocco*

*Vista panoramica*

*c.da Annunziata, 7 San Piero Patti (ME)*

*tel. 0941.660289-333.7523857-3297011013*

di Antonella Scattarreggia

# Un paese da riscoprire



**L**ungo la costa nord della provincia di Messina, a 260 mt. sopra il livello del mare, scopriamo un piccolo paese “San Pier Niceto” arroccato sul crinale roccioso del rilievo tra le fiumare del Niceto e del Muto.

Piccolo paese agricolo, dalle origini antiche, reso prezioso dalle diverse chiese e dalle diverse manifestazioni organizzate, che mirano al recupero e alla valorizzazione delle tradizioni.

Diverse sono le interpretazioni riguardanti l’etimologia del nome, anche perché non esistono documenti, andati perduti in seguito al terremoto del 1908, che attestino con esattezza l’origine del termine “Niceto”. Due sono le correnti a riguardo: la prima sostiene che il nome San Pier Niceto deriverebbe da San Pietro, patrono del paese e da Niceto, derivante dal greco e che significa Vittoria, per una battaglia tra cristiani e saraceni, vinta dai primi; la seconda invece sostiene che “Niceto” deriverebbe dal dialetto “nucidda” cioè nocciolo, infatti l’attuale territorio di San Pier Niceto era un bosco ricco soprattutto di noccioli, ma anche di castagni, cedri, lecci e oleastri.

Secondo una tradizione, tramandata fino ai nostri giorni, il paese sorse tra il IX e il X sec. d.C. ad opera dei saraceni, abitanti del vicino comune di Monforte S. Giorgio.

Poco o niente c’è noto di questo periodo, potendo soltanto ritenere che gli abitanti posero la prima pietra per la costruzione delle case, in contrada “Porticelli”.





---

**COMPLEANNI / ANNIVERSARI  
RICEVIMENTI / MEETINGS / LAUREE**

---

**via Don Blasco, 77 / Messina  
info: 347.6664056**

San Pier Niceto in passato, fu soggetto per secoli al dominio dei Signori di Monforte, col nome di San Pier Monforte, staccandosene solo in seguito all'impresa dei Mille; infatti nel 1860 il malcontento che serpeggiava già da decenni nella popolazione fece sì che i contadini si unissero in massa a Garibaldi, sperando di riconquistare le terre, cosa che avvenne; così nel 1871 il paese si staccò definitivamente dal comune di Monforte San Giorgio ed il 21 novembre del 1871 cambiò la denominazione in S. P Niceto come risulta dal verbale del Consiglio Comunale dell'epoca, formando comune a sé.

## Le Chiese

In San Pier Niceto si possono visitare diversi edifici sacri. La chiesa più importante è la **Chiesa Madre** ubicata in Piazza Duomo, costruita dal "Presbiter Basilius" (cappellano di rito greco), la quale risale al XVI sec., elevata a Parrocchia autonoma il 2 Settembre 1890.

Entrando nella Chiesa, a pianta di croce latina con tre navate e transetto absidale, l'attenzione del visitatore viene rapita dalla bellezza dell'Altare Maggiore che insieme ai due altari laterali risale al 1870 in sostituzione di quelli barocchi. Nei due altari laterali sono site le statue della Beata Vergine Maria di Monserrato e quella di San Pietro scolpite in marmo bianco, di scuola gaginesca, realizzate in altezza naturale. In questa chiesa sono presenti diversi dipinti di Luis Queriaux tra i quali SS Cosmo e Damiano martiri e S. Antonio Abate.

Di notevole interesse artistico è la **Chiesa di S. Francesco**, (sec. XVII-XVIII) ultimata nel 1721, come si legge nel cartiglio posto sopra il portale, e oggi in via di restauro.

Dinanzi alla facciata romanica si può ammirare la bellissima scalinata, realizzata in mischio di Taormina, ai cui lati vi sono due piedistalli dove forse dovevano prendere posto due statue. Alla semplicità dell'esterno fa riscontro un interno ricco di elementi ornamentali sia plastici che pittorici. Di notevole interesse artistico

sono gli affreschi della volta e delle pareti firmati e datati "Litterius palatino 1726", di essi però rimane solo una parte in quanto danneggiati.

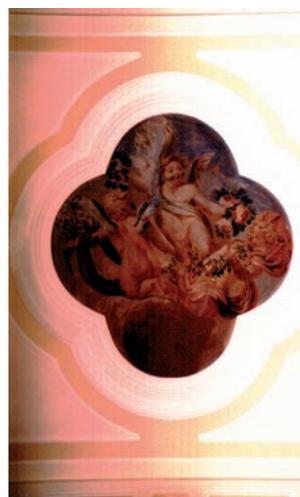
La chiesa nel 1866 divenne proprietà dello Stato, ma officiata dal clero locale fino al 1950, quando per omesse opere di manutenzione venne chiusa al culto.

Altro edificio sacro è la **Chiesa di San Giacomo**, eretta presumibilmente in data anteriore al 1700.

Caratterizzata da un'unica navata con cinque altari risalenti al 1800 circa.

Sull'altare principale è posto un preziosissimo crocifisso ligneo in erica, di epoca medievale, di stile bizantino, in quanto il crocifisso ha il ventre gonfio, ad indicare che Gesù sulla Croce porta in grembo la Chiesa, cioè tutti noi partoriti attraverso la sua morte e resurrezione.

Una leggenda accompagna questo Crocifisso: durante un furioso temporale le acque lo trascinarono fino al torrente Niceto dove rimase insabbiato quasi di fronte al paese. Alcune persone trovarono lo volevano portare verso Monforte, ma lungo la strada il Crocifisso divenne così pesante da non poter essere più trasportato, solo quando i portatori imboccarono la strada di San Pier Niceto il peso divenne così leggero che il Crocifisso poté essere portato in paese con facilità e fu posto nella Chiesa di S. Giacomo. In essa possiamo anche ammirare ciò che rimane dell'affresco del Palma, illustre pittore del XVII sec. "Un tondino con un angelo".



In questa stessa chiesa su un altare laterale è posto il Crocifisso che viene portato, il martedì della Settimana Santa, in processione

per tutto il paese sino alla Chiesa Madre, da un corteo di bambini in costume di angioletti coperti da oggetti d'oro.

## San Pier Niceto "OGGI"

**S**an Pier Niceto, caratterizzato da vie strette e tortuose, delimitate da filari di case, alcune segnate dal tempo altre ristrutturare e degradanti verso la vallata, è un comune autonomo che vive delle risorse agricolo-pastorali e, in parte minore, anche industriali. Caratteristica è la produzione della mela "lap-pedda" molto richiesta sui mercati isolani.

### MANIFESTAZIONI

#### Martedì della Settimana Santa

**I**n prossimità della Santa Pasqua vogliamo attenzionare la processione del Crocifisso che, accompagnato da bambini vestiti da



angioletti, viene portato alla Chiesa Madre, ma ciò che rende unica questa processione, oltre che la particolare devozione popolare, è la presenza di bambini vestiti da angeli, i cui abiti sono impreziositi da oggetti d'oro dati in prestito dai paesani come espressione della loro devozione, ma che permettono di fare degli abiti unici e degni dello splendore degli angeli che accompagnano Gesù in croce.

Folclore e devozione sono un tutt'uno, esprimendo all'unisono il sentimento di una popolazione che vive il Mistero Pasquale.

#### L'Infiorata

**A**ltra manifestazione, che mira a valorizzare il piccolo paese di San Pier Niceto, è l'Infiorata che si svolge in

occasione della festa del Corpus Domini.

Le strade del paese sono impreziosite da superbi tappeti floreali raffiguranti immagini sacre. Ciò è possibile grazie all'impegno dei giovani e degli anziani del paese



oltre che dalla partecipazione di giovani artisti che vogliono valorizzare e riportare alla luce le loro radici storiche. Infatti questo evento nasce da una antica tradizione locale, di cospargere le strade con petali di fiori e rosmarino in occasione della solennità del CORPUS DOMINI.

Si potrebbe allora affermare che per un giorno la natura si spoglia dei suoi colori più belli e una pioggia di fiori e petali profumati invade le strade e i vicoli del centro collinare.

## SAPORI E TRADIZIONI

### La mela "Lappedda"

**S**i presenta con forma schiacciata e di diametro medio di circa 6 cm ed altezza 3 cm; il colore, a maturazione completa, è giallo; la raccolta viene effettuata dopo il 10 ottobre.

La polpa è molto consistente e succosa, con buccia sottile e lucida, il peso medio dei frutti è di circa 60 grammi.

### Pomidori roccalori (a scocca)

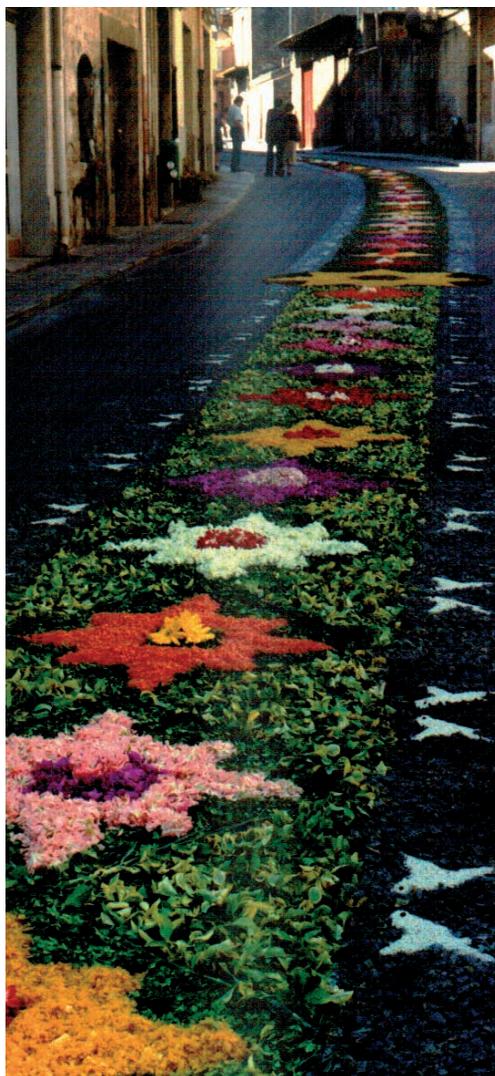
**S**i tratta di un pomodoro dalla coltivazione senza acqua, che gli conferisce un gusto dolcissimo e la caratteristica di conservarsi a lungo con una tecnica particolare. Appena raccolti vengono legati, con tutto il gambo, con uno spago e dopo vengono appesi in luogo fresco.

### Sagra della Melanzana

**O**gni anno, nella frazione di San Pier Marina, viene organizzata la Sagra della Melanzana, manifestazione popolare che mira a dare il giusto rilievo all'attività contadina, che ha contribuito allo sviluppo economico e sociale del territorio. Questa sagra è un evento di forte richiamo culturale-estivo che non va perduto.

### Sagra del Biscotto

**O**gni anno nella prima quindicina di agosto si svolge questa manifestazione durante la quale si possono assaggiare i gustosi biscotti morbidi o duri insieme alla granita al limone di produzione locale. Importante il contributo che dà all'economia e al turismo del paese.



#### Come arrivarci

Strade statali: S.S. 113 Messina Palermo e al bivio S.P. 62 proseguire per km. 6

FF.SS.: Stazione di Pace del Mela (distanza circa 7 km.)

Autobus: Azienda TAI (da Messina e da Milazzo).

## Chi è Enzo Materia...

**S**targli accanto mi da un senso di pace e tranquillità, in sua compagnia il tempo non ha tempo. Il suo timbro di voce, l'intercalare in dialetto ed il suo linguaggio non verbale mi catturano. Potrei, con lui, intrattenermi a discutere, o semplicemente ascoltarlo per ore, senza avvertire alcun fastidio o intolleranza. Qualcuno sostiene che le vere amicizie prevedono radici profonde, rafforzate dal nutrimento di una vita per gran parte condivisa: le scuole assieme, lo stesso ambiente di lavoro, lo stesso paese, le stesse esperienze o la frequentazione degli stessi locali. A conferma di queste regole, però, esistono le eccezioni ed io, ne sto vivendo una. Sto parlando di Enzo Materia, schivo e riservato, di rara cortesia, un uomo che, senza autocelebrazioni, è riuscito a concretizzare una realtà di tutto rispetto e di assoluto spessore. Nelle mura del suo Rucken Centrum, ad Hannover, Enzo ha costruito il suo regno. Stimato e rispettato in tutta la Germania, fondatore e divulgatore del "metodo Materia", è riuscito ad occupare un posto prestigioso nell'ambiente universitario dove ha collaborato, affiancato da un team di alto livello, alla sperimentazione proprio del suo metodo. A lui, italiano doc, l'Ateneo ha dato carta bianca ampliando ed attrezzando una parte dell'immobile per consentire l'applicazione sul campo delle sue metodiche. Enzo è nato a Montalbano Elicona dove ha trascorso parte della sua gioventù. Al nostro paese, vuoi per i natali, vuoi per quel senso di magica comunione con l'ambiente naturale che lo circonda, Enzo è molto legato, al punto da prendere in considerazione l'ipotesi di acquistare una abitazione per trascorrere parte dell'anno. Lontano da ogni minima speculazione e/o strumentalizzazione, Enzo vive la sua giornata, ricercando, giorno dopo giorno, soluzioni funzionali alle articolate problematiche delle patologie vertebrali, e non solo, da applicare sul campo per quella numerosa utenza che quotidianamente fa riferimento alle sue vincenti metodiche, frutto di approfonditi studi e sperimentazioni consolidate. Dopo aver dato uno sguardo al pacifico felino di casa, Rasputin, che sdraiato sulla sua comoda poltrona ci osserva dallo studio, premo il dito sul mio registratore.

di Nicola Belfiore

## Il "Metodo Materia"

**E**nzo, sei venuto in Germania per un fine settimana ma io so che questo tuo fine settimana dura in effetti da più di quarant'anni, me ne vuoi parlare, in breve. E' difficile parlare in breve di 44 anni, posso solo dire che non c'era niente che mi attirasse qua in Germania, l'unica cosa di cui ero veramente interessato era soltanto la costruzione di questo motore e dell'ingegnere che lo aveva progettato, un certo Wankel, parlo di un fine settimana del 1964. Ero affascinato della particolarità del progetto e volevo conoscere personalmente l'ideatore. Della Germania non mi interessava né la parte geografica e né quella storica, niente, assolutamente niente, soltanto le evoluzioni o innovazioni meccaniche e tecniche. **E fu così che, nell'attesa di poter incontrare l'ing. W., sei rimasto in Germania e non certo con le mani in mano. Sul lavoro, però, hai avuto un gravissimo incidente.** Diciamo che sono rimasto in Germania perché non avevo soldi, probabilmente se io avessi avuto i soldi non avrei fatto quel lavoro da saldatore e non avrei avuto quell'incidente di cui parlavi tu. **Però se tu non avessi avuto l'incidente, sicuramente non avresti intrapreso un protocollo di "autoriabilitazione" e non saresti approdato ai grandi ed alti riconoscimenti che hai avuto successivamente: la tua collaborazione con l'università, il tuo rapporto col prof. Schoberth, il tuo Rucken Centrum ed il tuo "Metodo Materia" e tutto quello che ne è positivamente conseguito.** Sì, questo sì, ma non sarebbe un motivo da vanto, perché se vogliamo è stato più... un fatto di... vanità perché venendo dallo sport agonistico non potevo accettarmi nelle condizioni disastrose in cui mi ha lasciato quell'incidente di cui parli, questa è stata la vera forza che mi ha spinto ad autoriabilitarmi. Oserei dire che è stato un atto squisitamente egoistico, l'ho fatto per me, soltanto per me. **Quindi, quando tu sei partito per la Germania eri già un atleta evoluto con riconoscimenti provinciali, regionali... Nazionali, nazionali, in Italia. Tu eri campione Italiano di... Sollevamento pesi nella categoria piuma Il tuo massimale di sollevamento quant'era.** Il mio peso corporeo era 60 Kg e da piuma avevo fatto 90 Kg di strappo, 110 Kg di lento e 112,5 Kg di slancio. **Dimmi Enzo, come nasce il tuo rapporto con l'università.** Io ho iniziato all'Istituto di medicina sportiva, che è proprio la parte nord della Germania, vicino ad Amburgo, un tantino più su, molto vicino al confine con la Danimarca. In questo Istituto di medicina sportiva ho avuto la possibilità di... diciamo non perfezionare il metodo, perché il metodo ancora non c'era, ma di allenarmi da solo cercando di capi-

re la scienza, lo sport e l'allenamento, anche attraverso un lavoro improprio, lo facevo per conto mio. Lì però ho avuto la possibilità di fare dei corsi non per aggiornarmi ma per imparare effettivamente, in quanto non era il mio mestiere né la medicina, né l'ortopedia o la riabilitazione. Il professore W. mi ha messo in condizione di far sì che, attraverso degli studi con a disposizione 112 studenti, ed un team rappresentato da fisioterapisti, istruttori ISEF, un ortopedico e medici analisti, io potessi nel contempo imparare ed insegnare attraverso l'esperienza riabilitativa vissuta sulla mia pelle. **Un lavoro scientifico a tutti gli effetti.** Proprio così, infatti è tutto documentato. Una volta raggiunte le basi si applicavano anche nei corsi che si tenevano lì. Ed il metodo Materia era sinonimo di serietà e professionalità. Nel 1995 è morto il professore W. e tutta la struttura organizzativa dell'istituto è cambiata. C'erano solo degli interessi di mercato e speculazione a discapito del fine scientifico. La morte del professore è stata una grande perdita per tutta la medicina sportiva della Germania. Diciamo che ho perso l'interesse verso il centro stesso ma nel contempo ho avuto delle proposte dalla Scuola Statale per Fisioterapisti di Hannover dove ho intrapreso l'insegnamento nella facoltà ...si chiama M.T.T. Medicin Training Terapy cioè allenamento medico per riabilitazioni però non soltanto riabilitazioni per riadattamento al lavoro ma anche per prestazioni. Si sa che oggi il posto di lavoro è sedentario ovunque tu vada e con i problemi che ci sono per arrivare ad una certa preparazione fisica non basta l'attitudine al lavoro, non si tratta di fare dello sport con delle regole proprie: il calcio ha le sue, il tennis ha le sue...queste attività saranno sicuramente adatte a migliorare delle facoltà per quanto riguarda...ad esempio la resistenza, il sistema cardio-vascolare, ma fanno sì che ci sono degli incidenti perché il corpo non è preparato a questo genere di attività. Cosa che non succedeva in passato in quanto c'era molto più lavoro manuale ed il pericolo di traumi o microtraumi era meno frequente. Nel lavoro sedentario, invece, bisogna prepararsi ad essere idonei allo sport e non raggiungere uno stato di prestazione fisica attraverso lo sport. E' proprio questo lo sbaglio, bisogna cercare di essere in grado di praticare lo sport e riconoscere effettivamente dove sono quei difetti o devianze per le quali cercare di fare qualcosa. Quindi io, praticamente conscio che quello che avevo fatto da solo era soltanto per la mia perso-



na, ho fatto in modo di cambiare il tutto e farne un'applicabilità per coloro che cercano praticamente di tenersi in forma o in salute però non attraverso lo sport con regole proprie ma rispettando le regole scientifiche e funzionali. **Quindi la ricerca scientifica che è susseguita all'università era diretta sul tuo metodo, sulla sperimentazione che tu hai fatto, sul tuo corpo in prima persona.** Sì questo senz'altro, successivamente però la scuola statale di fisioterapia, che si interessava della mia persona, ha subito un profondo cambiamento e come ti ho già detto sono subentrati interessi commerciali ed è crollato il mio interesse di lavorare ancora là. Successivamente non so come l'ISEF di Hannover e l'università di scienza dello sport di Hildesheim sono venuti al corrente di questa sperimentazione e quindi ho trovato un accordo con l'università che mi ha dato carta bianca sul lavoro da svolgere. **Come ricercatore credo che la Germania ti abbia dato la più alta gratificazione quando ti ha riconosciuto, considerando che tu sei italiano, le competenze scientifiche al punto da affidarti, per una funzionale riabilitazione, in tempi veramente ristretti, un suo campione del mondo come Andreas Aquila.** La storia sarebbe lunga da raccontare in questo contesto, posso solo dire che ho dovuto imporre il mio metodo ai numerosi e scettici fisioterapisti che corteggiavano Andreas. E' stata dura ma sapevo di poter contare sulla volontà di un campione del mondo e sulla scientificità del Metodo Materia, così in poche settimane, con grande stupore del team di medici e terapisti, Andreas era pronto per gareggiare con prestazioni addirittura migliorate. **Hai mai pensato di trasferire l'esperienza che tu hai fatto in Germania, nella tua Nazione d'origine, ovvero l'Italia. In che modo penseresti di diffondere il tuo "metodo Materia"?** ...dovrei riflettere se veramente lo voglio. Dovrei di nuovo iniziare a fare un lavoro così assiduo come l'ho fatto qui ma penso di non avere più l'età e che in fondo non lo voglio più. Tra pochi mesi avrò 66 anni quindi...non si tratta di non avere l'energia, quanto l'interesse per farlo. Se invece ci sono delle persone, degli enti, delle istituzioni che avessero l'interesse, conoscendo il metodo, sì, sarei d'accordo, però non con l'organizzazione mia. **Oppure una pubblicazione da diffondere a livello universitario.** Potrebbe essere un buon progetto. **Allora auguri per il tuo futuro in Italia.** Grazie

## DOLCI E PRELIBATEZZE DELLA PASQUA

Una menzione particolare meritano le tradizioni culinarie pasquali. Si usa cucinare l'agnello in diverse ricette che

variano da città a città, offrire e mangiare le uova, si prepara una grande varietà di dolciumi. Proprio legato al lavoro in cucina durante il periodo di Pasqua, è nato il detto "Aviri cchiù cchi fari di lu furnu di Pasqua".

Le **pecorelle di pasta reale** sono diventate un classico così come le uova colorate. Si preparano i cosiddetti pupi ccù l'ova, panierini di pasta

di pane che contengono, immersi o affioranti, delle uova colorate. Le forme di questi dolci casalinghi sono tantissime e spesso curiose.

Su tutti i dolciumi, su tutta la pasticceria spopola la **cassata**, divenuta quasi un mito e famosa in tutto il mondo. La Cassata costituiva, almeno fino all'epoca in cui veniva preparata solo per Pasqua, il punto di arrivo per una completa e appagante celebrazione delle festività. Si preparano cassate di ogni forma e dimensioni tutte ripiene di ricotta addolcita, decorata e farcita di frutta candita e marmellata di albicocca, il tutto ricoperto da glassa colorata.

L'attuale cassata, la sua fisionomia e il suo gusto, si deve, a quanto pare, alle suore del Monastero di Valverde di Palermo che, intono alla metà del 1700, modificarono, in parte, la

ricetta araba, aggiungendo il pan di spagna e la glassa colorata.

L'**agnello** ha un ruolo preponderante nella tavola siciliana durante il periodo pasquale. Esso è consumato in forma semplice, cioè cotto al forno insieme alle patate, oppure come base per altre ricette.

L'agnello, già citato come base di alcune ricette pasquali siciliane, ispira anche alcuni dolci particolari.

Una seconda variante di tale ricetta è l'**agnellino di marzapane**, una ricetta che prevede l'utilizzo della pasta reale.

Quest'ultima si prepara utilizzando i seguenti ingredienti: 1 kg di mandorle, 1 kg di zucchero, 200 gr di majorca, 10 gr di cremor di tartaro, mezzo bicchiere di acqua di cannella. Lo zucchero va sciolto a fuoco lentissimo aggiungendo solo mezzo bicchiere d'acqua aromatizzata di cannella. Appena comincia a filare occorre aggiungere le mandorle tritate finemente, la farina ed il cremor di tartaro; l'impasto va mescolato a fuoco lento finché la pasta assume un aspetto denso e si stacca in modo omogeneo; a tal punto essa è pronta per la manipolazione.

Tornando alla ricetta dell'agnellino, il dolce è ricoperto da una glassa zuccherina. Tra le varianti particolari occorre citare quella attuata ad Acireale dove il dolce assume una grandezza quasi naturale.



agriturismo L'Ermo di Zu' Paolo

pane casereccio

C.da Pozzoleo S. Domenica Vittoria (ME)

Tel. 095.925170 - 333.9058058 - 360.379585

info@leremoduzupaolo.com

www.leremoduzupaolo.com

# 108 buoni motivi per abbonarsi a

# HERMES



Con soli **35 euro** riceverai comodamente a casa tua, ogni mese, il giornale con tutte le novità, gli appuntamenti culturali, turistici ed enogastronomici della provincia di Messina.

**GLI EVENTI DEL MESE**  
**I PAESI DA VISITARE**  
**LE BELLEZZE CULTURALI**  
**I PERSONAGGI**  
**GLI ARTISTI LOCALI**

**TUTTO SUI 108**  
**COMUNI DELLA**  
**PROVINCIA**

**Desidero abbonarmi a Hermes 12 numeri:**

- Abbonamento Italia euro 35
- Abbonamento Estero euro 45

NOME

COGNOME

VIA

CITTA'

PR

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali nell'ambito delle leggi vigenti in materia di privacy.

FIRMA

Invio ..... euro tramite:

- c/c postale 69170561 intestato a Editing Service Consulting snc
- bonifico bancario Bancoposta c/c 69170561 ABI 07601 CAB 16500 CIN W
- vaglia o assegno non trasferibile intestato a Editing Service Consulting snc

Ritagliare o fotocopiare e spedire per fax o per busta a:

**Editing Service Consulting snc via Monza is. 34 B**  
**98124 Messina**

Tel 090 6783623 Fax 090 2500203 cell 333 8940595

25

Numero 8 - Marzo 2008

TUTTI A TAVOLA

## Antiche dolcezze... montalbanesi

### BISCOTTI AL LATTE

Ingredienti:

1 kg di farina, 350 gr di zucchero, 25 gr di ammoniaca, 1 busta di vaniglia o scorza grattugiata di un limone, 250 cl di latte, 3 uova, un bicchiere di olio (150 cl).

Fare la fontana con la farina, mettere al centro tutti gli ingredienti e impastare fino ad ottenere un impasto morbido. Fare dei bastoncini e intrecciarli. Cuocere in forno a 180° per 30 minuti.

### CIAMBELLE

Ingredienti:

1 kg di farina, 4 uova, 400 gr di zucchero, 200 gr di sugna, 150 gr di mandorle spellate, 150 gr di frutta candita, 30 gr di cremon di tartato, 15 gr di bicarbonato, 250 cl di latte.

Sfarinare la sugna nella farina (non bisogna scioglierla) aggiungendo poi le mandorle e la frutta candita. Fare una fontana e mettere al centro tutti gli altri ingredienti. Impastare fino ad ottenere un composto morbido. Fare dei bastoncini grossi e lunghi, spennellare con un tuorlo d'uovo e spolverizzare con zucchero. Cuocere nel forno a 180° per circa 30/40 minuti. Una volta raffreddati i bastoncini si tagliano a fette, spesse circa 3 cm.

### BISCOTTI AL VINO (O VERMOUTH)

Ingredienti:

1 kg di farina, 300 gr di zucchero, 15 gr di ammoniaca, 1 busta di vaniglia, 3 uova (uno lasciarlo da parte per bagnare alla fine i biscotti), 1 bicchiere di vino rosso o vermouth, 100 gr di nocciole tostate e tritate che andranno mescolate con 100 gr circa di zucchero.

di Daniela Musarra



Impastare tutti gli ingredienti ricavandone, dall'impasto morbidissimo, dei bastoncini. Bagnarli nell'uovo sbattuto e poi nel miscuglio di zucchero e nocciole tritate.

Infornare a 180° per circa 30/40 minuti

### BISCOTTI "A CIMINO" (Semi di anice)

Ingredienti:

1 kg di farina 00 (in realtà la farina usata una volta era "a curcitta", una farina che si ricavava da un particolare tipo di grano tenero), 150 gr di lievito (deve essere usato del pane fresco lievitato che si può preparare in casa o al limite comprare al panificio), 250 gr di zucchero, 150 gr di sugna, 250 cl di acqua, 30 gr di semi di anice.

Sfarinare la sugna nella farina e aggiungere i semi di anice, fare la fontana e mettere al centro l'acqua calda, nella quale è stato sciolto lo zucchero e il lievito. Impastare e lavorare con olio di gomito fino ad ottenere un impasto morbido, che deve essere continuamente lavorato e mantenuto caldo. Fare dei bastoncini sottili che prenderanno le varie forme di I, O, S con delle piccole incisioni laterali da farsi con la punta di un coltello (una o due al massimo). I biscotti verranno disposti su un ripiano preparato all'uopo (le donne usavano con meticolosa cura sistemare "u liettu") su cui adagiare, ricoprire e far riposare per almeno 24 ore i biscotti. Infornare a 180° per 30/40 minuti. Il colorito deve comunque rimanere bianco.



# ...chiamate HERMES...

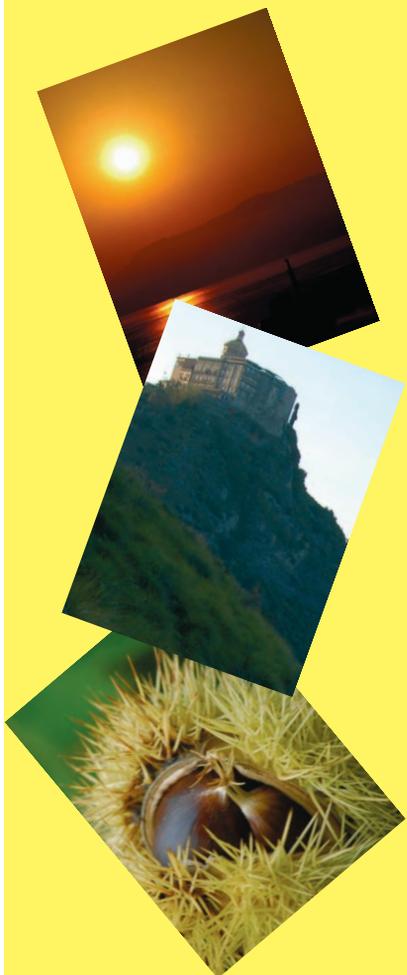
...aziende,  
enti pubblici e privati,  
associazioni...  
per la vostra pubblicità  
**chiamate HERMES.**

Volete far conoscere  
la vostra azienda,  
i vostri prodotti,  
le manifestazioni e  
gli eventi del vostro paese?

**Chiamate HERMES,**  
il nuovo mensile  
della tua provincia.

## ...chiamateci

333 7071396 - 339 1988218 - 333 8940595







# *Sicilianità*

*(foto Filippo Isolino)*

29

Numero 8 - Marzo 2008

LO SCATTO DEL MESE



la redazione

**Da più di quarant'anni un'azienda a conduzione familiare contribuisce a rendere famoso il Pane del centro nebroideo più bello della Provincia.**

## **M... di Maiorana: il Pane di Montalbano**

**Basta poco per realizzare il successo di un'azienda: guardare al passato riscoprendone le tradizioni culinarie.**

**T**ra le aziende artigiane più longeve e conosciute di Montalbano la più rappresentativa è sicuramente quella del panificio Maiorana che da oltre quaranta anni porta avanti con successo le antiche tradizioni montalbanesi della produzione del pane.

Il panificio "Maiorana Antonino" nasce a Montalbano Elicona nel 1966 quando il titolare inizia l'attività con la gestione del forno sito in Via Giardino, di proprietà delle famiglie Scaffidi-Furnari.

Negli anni successivi, con la collaborazione della moglie, signora Rosa, di alcune lavoratrici, e di autotrasportatori montalbanesi per la distribuzione del pane, la ditta si afferma a livello locale e nella città di Messina dove nei migliori negozi è possibile acquistare il famoso "pane di Montalbano" prodotto da Maiorana e riconoscibile dal simbolo "MA" impresso in tutte le forme di pane. Nel corso dell'anno 1972 il panificio Maiorana sposta l'attività nell'attuale sede sita in Via Provinciale 70. Questi locali, nel tempo, sono stati ampliati e dotati di macchinari e di moderne tecnologie dell'arte bianca con riflessi positivi sulla qualità dei prodotti e sulle condizioni di lavoro del personale. Attualmente la gestione del panificio è a conduzione familiare ed ai coniugi fondatori si è aggiunto il figlio Tindaro che ha apportato alcune novità nella gamma dei prodotti forniti dall'azienda. L'attuale produzione dell'azienda si distingue in tre linee:



*Colazione a base di prodotti locali  
e marmellata fatta in casa*

**Bed & Breakfast  
SANTA CATERINA**

Via Musumeci-Centro Storico- Montalbano Elicona  
tel. 333.6567570 mail: nino.effe@libero.it



**PANE** con la produzione in particolare del pane di frumento a lunga conservazione secondo le antiche procedure di lievitazione e di lavorazione. Il pane prodotto dalla ditta in diverse pezzature e forme si distingue per la bontà derivante dall'accurata selezione delle materie prime e dall'assoluta genuinità degli ingredienti;

**BISCOTTI TIPICI** con produzione in particolare di quelli della tradizione montalbanese quali le "nuvolette" le "ciambelle alle mandorle" i "biscotti al latte ed al vermouth" i "panettoni artigianali di Natale", etc;

**PASTA FRESCA** da menzionare la produzione dei famosi "maccheroni montalbanesi", che secondo la ricetta tradizionale vanno conditi con il sugo di maiale, inoltre, molto gradite dai consumatori sono le tagliatelle, le pappardelle, le gramigne... etc.

Gli importanti risultati conseguiti sul mercato dal panificio Maiorana in oltre quaranta anni di attività, sono il frutto della serietà, competenza e spirito di sacrificio della famiglia Maiorana che negli anni ha saputo innovare la propria azienda mantenendo, nel rispetto delle tradizioni locali, alta la qualità dei prodotti a prezzi contenuti.

Per il futuro la famiglia Maiorana intende consolidare e se possibile incrementare i risultati positivi sin qui raggiunti effettuando gli investimenti necessari a migliorare l'organizzazione del lavoro ed ampliare la gamma dei prodotti di qualità forniti alla clientela.




  
*impresa edile*
  
**DITTA SACCONE FILADELFIO**
  
 specializzata in opere di manutenzione
   
 ordinaria e straordinaria - restauro conservativo e ristrutturazioni
   
 Via Cavalier Cernuto, 18 Montalbano El. (ME) tel. 339.7454510



**SAN FRATELLO**

di Rosa Spinella

## I Giudei

**H**a varcato ormai i confini isolani la fama dei riti della Settimana Santa che si svolgono a S.Fratello, paese della provincia di Messina situato a 20 Km. da Sant'Agata Militello. *La Festa dei Giudei* di San Fratello, commemorazione pagana del Venerdì Santo, è una delle manifestazioni più seguite della Sicilia, che perde le proprie origini nella notte dei tempi. Un momento di *folklore e tradizione popolare*, un *unicum* per le sue caratteristiche e il suo significato culturale. Nella *Corda pazza*, Leonardo Sciascia scriveva: "... che cos'è una festa religiosa in Sicilia? Sarebbe facile rispondere che è tutto... E' anzi tutto una esplosione esistenziale... esplosione dell'es collettivo di un paese dove la collettività esiste soltanto a livello dell'es...". E "... *I Giudei* di San Fratello sono gli uccisori di Cristo, perciò nella rappresentazione della passione di Cristo che viene condannato e crocifisso, essi demonicamente si scatenano... e ci chiediamo se alla formazione di una tale tradizione non abbiano concorso più delle ragioni calendariali e liturgiche, ragioni psicologiche, sociali e storiche".

Un singolare esempio di "unione" tra sacro e profano; una commistione tra il dolore per la perdita del Cristo e la fastosità tipica delle feste carnevalesche. I costumi indossati dai sanfratellani, in tale pittoresca circostanza, ricordano in parte quelli dei soldati romani che flagellarono Gesù, sono di proprietà delle famiglie del



posto e si tramandano da padre in figlio. I Giudei, impersonificati dai cittadini sanfratellani, sono irriconoscibili dentro i loro costumi pittoreschi. Affermava il Pitirè riferendosi ai Giudei di San Fratello "se tu cerchi di sapere chi essi siano, non ci riuscirai, tanto artificiosamente essi sono mascherati e tanto si adoprano a non farsi riconoscere. Il silenzio è assoluto e perciò è il loro gran segreto". Un gran numero di persone conservano accuratamente e gelosamente il costume che, secondo la tradizione, da secoli è formato da una giubba e da calzoni di mussola rossa a strisce d'altro colore, solitamente gialle o bianche; una maschera e un cappuccio rosso, *sbirrijan*, che si slancia con un lungo cordoncino sino ad assottigliarsi come coda. Altri elementi rendono l'aspetto piuttosto



Le feste religiose e popolari della Sicilia in DVD.  
Palermo (S. Rosalia) - Catania (S. Agata) -  
Messina (La Vara) e tante altre ancora.

costi: Euro 12,00 + spese di spedizione  
per ordinazioni: 049.756895 - 347.9742959  
mail: prestigiu@libero.it

studio **EROMOS**  
di  
Giuseppe Presti  
via Bertacchi, 5/B  
35127 Padova

singolare: pelle lucida con lingua, sopracciglia lunghe e arcuate, scarpe di cuoio grezzo e di stoffa, *schierpi d'piau*, catene a maglie larghe nella mano sinistra, *d'scplina*, trombe militari con vari ornamenti finemente intarsiati e un singolare elmetto, con qualche pennacchio o croce. Così vestiti gli uomini sanfratellani, dal Mercoledì al Venerdì Santo, ripercorrono le vie del paese con squilli di trombe, catene minacciose e campanacci, con il chiaro intento di distogliere l'attenzione popolare dal dolore per la morte di Gesù Cristo. Il contrasto tocca il suo apice il Venerdì Santo, quando il corteo che segue il Crocifisso è disturbato ed interrotto nel suo cammino dall'arrivo festoso dei Giudei.

Viene spontaneo a questo punto chiedersi: ma che cosa rappresentano i Giudei, visto che, mentre la chiesa universale commemora la passione e morte di Gesù Cristo, a San Fratello si festeggia forse il contraltare di quella che è considerata a pieno titolo la festa più antica del dramma sacro popolare? Un tempo comparivano molti personaggi tratti dalle pagine del Vangelo, ma su questi, il Giudeo ha preso il sopravvento. Ed egli non è semplicemente un personaggio folkloristico, come molti pensano, non

è colui che con il suono della sua tromba dà un aspetto del tutto insolito alle celebrazioni. Egli piuttosto rappresenta il crocifissore, il flagellatore e il soldato che affondò la sua lancia nel costato di Gesù. E' l'uomo che coprendosi, con estro, interpreta un personaggio animato da una carica emotiva folle e ad un tempo grottesca. Tant'è vero che il Pitre scriveva: "(...) Nuova del tutto, nel ciclo delle rappresentazioni mute, è la festa dei Giudei di San Fratello dove i gio-



vani mandriani camuffati intenzionalmente da Giudei, corrono all'impazzata per le strade facendo un vero pandemonio ed assordando la gente..."

Una grande rappresentazione scenografica per far rivivere ogni anno una tradizione singolare, curiosa, spettacolare, che sicuramente è anche quella più discussa fra le tante che si svolgono in terra siciliana. Molti valenti studiosi di tradizioni popolari se ne sono occupati, spinti ed attratti dall'enorme suggestione e dall'interesse che da essa proviene e, scandagliandone soprattutto i comportamenti, hanno formulato diverse interpretazioni. Sicuramente, però, per i sanfratellani, inconsapevoli attori di questa dissacrante rappresentazione che fortemente contrasta con il mesto spirito dei fedeli nel periodo della Passione, la spiegazione va ricercata tra le pagine del Vangelo. Non si faccia, dunque, alcun accostamento intenzionale con il Carnevale né si dica che il Giudeo sa di pagano: mai, infatti, alcun Sanfratellano ha violato la religiosità del costume *sacro* del Giudeo, indossato solo ed esclusivamente nei tre giorni della Settimana Santa ad espressione del suo atto di fede e del suo tripudio di amore a Cristo.

Noi, a questo punto, lasciamo il nostro lettore-visitatore libero di trarre le considerazioni che ritiene più opportune, nella speranza che questa Festa, così come tante altre di questa nostra terra, duri immutata nel tempo e tocchi le profondità dell'animo di chi, per sentimento e convinzione, vivrà questa tradizione riportando alla memoria quelle pagine del Vangelo dove si narra del sacrificio di Cristo, condotto sul Calvario tra gli scherni e il giubilo dei Giudei.

Foto di Nino Sparta

SYDNEY

la redazione

## L'isolana Graziella Crisà ricordata dagli eoliani d'Australia



**I**n questo mese di marzo si trova in Australia Viviana Crisà (studentessa universitaria e figlia ventunenne di Graziella Crisà), giunta insieme ad Antonio Brundu in occasione della visita effettuata da una delegazione comunale di Santa Marina Salina. La giovane isolana ha riabbracciato, in Australia, alcuni zii che non vedeva da tanti anni ed ha conosciuto, per la prima volta, altri zii e parenti che non aveva mai visto prima. Grande e reciproca è stata la gioia per tali incontri, colmi di commozioni ed emozioni, accentuati dalla visione di foto e video dei viaggi in Italia ed alle Eolie (ben conservati dai parenti, nei quali vi era Viviana da bambina) e dal vivo e caro ricordo di Graziella (scomparsa da un anno), sempre presente nell'animo e nel cuore di coloro che l'hanno apprezzata e voluta bene.

Intanto una Santa Messa in suo suffragio è stata celebrata nella chiesa dei Padri Cappuccini di St. Fiacre, a Leichhardt - Sydney; mentre il Comune di Malfa, all'inizio della stagione estiva, nell'ambito delle iniziative culturali della Biblioteca Comunale, organizzerà una manifestazione dedicata alla indimenticabile figura di Graziella Crisà, che ha lasciato un vuoto incalcolabile. Inoltre gli Eoliani del continente australiano hanno voluto ricordare la figura di Graziella Crisà (scomparsa un anno fa, alcuni giorni prima del suo 50° compleanno- 28 feb-

braio) con una targa, che è stata consegnata, da alcuni isolani d'Australia, al Sindaco del Comune di Malfa (isola di Salina), dott. Salvatore Longhitano e al bibliotecario Antonio Brundu per apporla nella Biblioteca Comunale, dove Graziella ha lavorato dal 1995, con impegno, dedizione e senso di responsabilità. Questo il testo della targa: "Gli Eoliani d'Australia riconoscenti della calorosa accoglienza e delle utili informazioni nelle nostre patrie isole, ringraziano, con affetto profondo, per il lavoro svolto da GRAZIELLA CRISA' per tutti noi in visita nelle Eolie e nella Biblioteca Comunale di Malfa. Con nostra devota memoria- Marcello D'Amico e Pino Narduzzo- Melbourne". Tantissime persone hanno manifestato, per tale perdita, stupore, costernazione, incredulità e dispiacere non solo in Italia, ma anche in Australia, negli Stati Uniti, in Canada e in Argentina. Molti hanno voluto scrivere, con il cuore, i propri commenti sulle pagine del sito internet "Stretto indispensabile" (come Antonio Palladino, bibliotecario dell'Accademia Americana in Roma; l'artista eoliano d'Australia Marcello D'Amico e la Società Isole Eolie di Melbourne; Rona Shaffran di Ottawa, direttrice Corte dei Conti del Governo Federale Canadese; Walter Cerquetti (regista Rai Tv e autore teatrale) di Incisa Valdarno- Firenze; le scrittrici Nella Ginatempo di Roma e Paolina Campo di

Catania; Doug Owens, capo ufficio esecutivo del Comune di Banyule (Melbourne); Fabian Lo Schiavo di Sydney (funzionario dell'Archivio Statale del New South Wales- Australia); Francesco Iannello di Messina; Alberto Materia, eoliano d'Argentina.

Inoltre diversi quotidiani e riviste e la televisione eoliana di Teleisole hanno espresso il proprio cordoglio per una perdita così improvvisa e inaspettata. Dalla "Gazzetta del Sud" alla rivista "Sicilia Mondo" di Catania, che hanno evidenziato il "carattere schietto, allegro e aperto di Graziella nei confronti degli altri e il contributo straordinario dato alla Biblioteca Comunale di Malfa sin dall'inizio dell'attività e che, oggi, è diventata fucina e centro di cultura. Antonio Brundu (suo compagno da 12 anni sia nella vita che nel lavoro) -ha ricordato- continua a scrivere Sicilia Mondo le virtù di compagna affettuosa ed amorevole e di madre nei confronti della sua adorata figlia Viviana. E poi la sua intelligenza e il suo modo di essere rappresentano una grande lezione di vita e di insegnamento basati sui valori umani e cristiani. E questa cultura di valori la lascia a chi gli è stato vicino e a quanti hanno avuto il bene di averla conosciuta veramente".

Il periodico "Il Ficodindia" di Sydney ha pubblicato un ampio servizio su Graziella, definendola (in binomio con Antonio Brundu) "promotrice ed animatrice della Biblioteca Comunale di Malfa e delle annuali iniziative culturali, quale motore propulsore della crescita e dello sviluppo della struttura bibliotecaria; infatti accoglieva la gente con un sorriso ed intavolava discussioni interessanti con le persone, specie quelle provenienti dall'Australia, dove Graziella ha parenti e amici" (non a caso accanto al suo corpo è stata posta la bandiera d'Australia dove, un giorno, ci sarebbe andata così come era suo desiderio). Il



quindicinale "La Scintilla" della Curia Arcivescovile di Messina e la rivista "Eolie in viaggio e ...dintorni" (Magazine pocket 2007) hanno pubblicato, invece, uno scritto di Graziella su "Ricordi d'infanzia a Malfa", dove si parla degli "anni bellissimi e meravigliosi" trascorsi nel proprio paese, quando ancora la tecnologia non era arrivata per "rubare" parte di quel "nostro piccolo autentico mondo nel quale scrive Graziella- vivevamo tranquilli e con tanta umiltà, ma invece ci ha tolto tante cose e, fra queste, la spensieratezza e l'allegria". Il mensile "L'isola di Capri, Anacapri, delle isole e delle costiere" ha presentato Graziella come "l'anima bella della comunità eoliana, dal carattere solare, allegro, di grande comunicativa, quale artefice e animatrice della Biblioteca Comunale di Malfa. Apprezzata sino in Australia dalle comunità delle isole siciliane per le iniziative culturali e la profonda dedizione al suo mestiere tra i libri. "Credo che di Graziella- afferma Antonio Brundu- non potranno mai essere dimenticati l'allegria, la vitalità, il sorriso e la schiettezza. L'angoscia e il dolore per la sua repentina scomparsa potranno essere attutite solo dal pensiero che abbiamo avuto la gioia di essere stati con lei e vicini a lei in tante cose belle e tristi che la vita ci ha dato e che abbiamo

vissuto insieme, costantemente e, a volte, come sprazzi di luce intensa nell'attesa di quella definitiva".

Foto 1 - Manifestazione culturale nella Biblioteca Comunale di Malfa: da sin. Antonino Leone (ex-comandante Capitaneria del Porto di Salina), Viviana e Graziella Crisà, il senatore Nino Randazzo e il cantautore eoliano Antonio Famularo alla chitarra. (foto di Antonio Brundu).

Foto 2 - Graziella Crisà nella Pinacoteca Comunale ubicata nei locali della Biblioteca Comunale di Malfa (foto di Antonio Brundu).

di Rosa Anna Salsa

## Il Liceo Classico "Enrico Trimarchi" incontra Bellavia e Sabella

**A** Santa Teresa di Riva si è tenuto un incontro tra gli alunni del Liceo Classico "Enrico Trimarchi" ed **Enrico Bellavia**, giornalista del quotidiano La Repubblica e del periodico L'Espresso a Palermo, nonché scrittore, insieme a **Silvana Mazzocchi**, del libro *"Iddu, la cattura di Bernardo Provenzano"*, e il sostituto procuratore **Marzia Sabella**, Pm della Direzione Distrettuale antimafia di Palermo, che dal 2001 ha coordinato, con i procuratori del DDA, **Giuseppe Pignatone** e **Michele Prestipino**, le indagini per la cattura del boss, **Bernardo Provenzano**, latitante da ben 43 anni, ed ora agli arresti per crimini di mafia.

L'incontro dello scrittore **Bellavia** e del sostituto procuratore **Sabella**, con gli alunni del

liceo classico santateresino è stato promosso dall'iniziativa rientrante nel progetto del POF, ovvero il Piano dell'Offerta Formativa, "Leggiamo gli autori contemporanei". Tale progetto ha sposato bene anche il progetto legalità, rientrante per tematica sempre del POF liceale.

Gli alunni del Liceo Classico, invitati alla lettura del testo *"Iddu, la cattura di Bernardo Provenzano"* dai docenti Francesco Messina e Pasqua Santoro, e dal Preside, Prof. R. Calabrese, hanno elaborato, analizzato e fatto proprio il testo letto, realizzando e coordinato l'incontro che si è tenuto nei locali della palestra del plesso del Liceo Classico "E. Trimarchi".

Meeting che si è sviluppato attraverso la recita-



**PLAIN**  
dal 1990 con Voi e per Voi

**FORNITURE E ARREDI  
PER UFFICI - SCUOLE  
ENTI - COMUNITA'**



*assistance*  
Sicilia che lavora

**ASSISTENZA TECNICA  
SPECIALIZZATA SU  
MACCHINE PER UFFICIO**

Via S. Protonotaro, 7  
messina

tel. 090.346406 -  
090.673436  
Fax. 090.6415628

[www.plainassistance.it](http://www.plainassistance.it)

---

CONCESSIONARIO AUTORIZZATO ESCLUSIVISTA PER MESSINA

---

DEVELOP

---

zione e la drammatizzazione, grazie ai ragazzi del laboratorio teatrale, di brani tratti dallo stesso libro di **E. Bellavia – S. Mazzocchi**, ricco a sua volta anche delle cosiddette intercettazioni ambientali (elementi, questi ultimi, che hanno reso possibile il riscontro, le rilevazioni e la conseguente cattura del capo di Cosa Nostra, da parte degli inquirenti e



delle forze dell'ordine), e brani presi dal testo del Prof. **R. Calabrese**, "*Giovani e scuola contro la mafia*". Non sono mancate le interpretazioni poetiche di S. Quasimodo, promosse da due alunne liceali, Ornella **Cerro** ed **Jolanda Scuderi**. Alla recitazione, gli alunni della **II B**, hanno realizzato un cortometraggio per la regia di Tindaro Trimarchi, che ripercorre con patos e realismo crudo, la visione non solo della cattura del boss palermitano, ma anche gli omicidi eccellenti di mafia degli ultimi decenni. Come non ricordare giustamente il coraggio e il principio di legalità di uomini come **G. Falcone** e **P. Borsellino** o di **P. Impastato**. Forte, di fatto, è risuonato il messaggio del giudice siciliano (ucciso nel mese di Maggio del 1992 a Capaci, quando la mafia, per mano di **Giovanni Brusca**, fece letteralmente saltare in aria la sua vettura e quella della scorta di Falcone), "*E' normale che esista la paura in ogni uomo. L'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti!*", messaggio che lo stesso Falcone rila-

sciò durante un'intervista televisiva. Non sono mancate, sempre da parte dei ragazzi, alunni della **I B**, le riflessioni su quello che è la mafia oggi e ciò che quest'ultima provoca, sia alle vittime sia ai persecutori e a chi la combatte, analizzando da un punto di vista prettamente singolare, la cosiddetta mafia femminile, ovvero il *Filo d'Arianna nella mano della mafia*. Nel corso dell'incontro, numerosi sono stati i momenti di apprezzamento da parte degli invitati, **E. Bellavia**, che si è detto "...ad un certo momento commosso per ciò che i ragazzi hanno organizzato e preparato

dalla semplice lettura di un testo..."; **M. Sabella**, che è stata nominata ufficialmente dai studenti liceali, Cittadina Onoraria di S. Teresa di Riva, per il riconoscimento del lavoro, non privo di ostacoli e difficoltà, alla cattura del latitante Provenzano; e il Sindaco di S. Teresa di Riva, dott. **Alberto Morabito**, il quale ha ricordato come è importante e necessario continuare a rispettare la legalità e perseguirla, ognuno nel compito prefissato. A conclusione



della giornata, (allietata anche dalle note della "*Cavalleria Rusticana*", "*Il Padrino*" e "*La Vergine degli Angeli*", eseguiti dal gruppo musicale degli studenti del Liceo Classico e della Scuola Media), il momento che gli stessi alunni hanno definito "dei pizzini", ovvero l'interessante dibattito che ne è scaturito dalle domande che i ragazzi hanno posto agli ospiti, il giornalista **E. Bellavia** e il PM **Marzia Sabella**, suscitando a volte risposte impegnative, non prive di difficoltà.

## Mimmo Pinci: un creatore di cose belle



### *Non parlo*

*Non parlo  
mentre continuo a guardare  
una rosa recisa  
che non vuole appassire.  
Non guardarmi  
mentre rimango in silenzio.  
Non chiedermi perché.  
Segui i miei occhi  
mentre guardano i tuoi.  
Non parlo perché penso  
che una rosa  
anche sullo stelo  
potrebbe essere già appassita.*

Mimmo Pinci sembra aver ispirato la sua vita al principio secondo il quale *“Non esiste cosa alcuna che l’arte non possa esprimere”*. I suoi interessi sono molto ampi e vanno dalla pittura, alla poesia, dalla fotografia, al disegno, dal teatro, all’arte gastronomica. E’ un artista a tutto tondo che fa della sua creatività un mezzo per esprimere se stesso e il mondo, nelle sue varie sfaccettature.

Nasce a Messina nel 1948 dove tutt’ora vive ed opera. Ha partecipato a moltissime collettive e personali. Nel 1969 ha aderito alla “Mostra di giovani pittori e scultori di Messina”; al 1973 risale la sua prima personale presso il Palazzo della Provincia di Messina; dal 1974 al 1983 soggiorna a Padova per motivi lavorativi ed anche qui realizza importanti mostre tra le quali ricordiamo la personale del 1975 a Palazzo Armeni, la collettiva del 1977 nella galleria “Il ponte”, nel 1978 all’Hotel Splendid di Galzignano Terme (PD), la personale “V.Aganoor” ad Arquà Tetrarca (PD). Nel 1998 e1999 torna a esporre i suoi quadri a Messina presso il Salone degli Specchi del Palazzo dei Leoni. Ha fatto parte dell’Accademia H.E.D.E di Ferrara. E’ inserito nel catalogo d’arte “Protagonisti della pittura e scultura Europea e contempo-

di Carmela Pantano

anea”. Molte sue opere si trovano presso collezioni ed Enti italiani ed estere.

Osservando i quadri di Pinci emerge, fin da subito, la varietà di interessi di quest’artista e la sua ricca creatività che lo porta a prendere spunto dai più svariati argomenti personali, storici, naturalistici e religiosi. Tra i temi principali, le nature morte, nelle quali i fiori e la frutta emergono con immediatezza e naturalezza. I limoni, le ciliegie, le arance, l’uva sono colti con pennellate decise; i papaveri, le fresie, i tulipani, le margherite, le ginestre si stagliano con colori vivi, ma mai eccessivamente forti, mostrando la natura in maniera molto spontanea. Le nature morte raggiungono il loro massimo livello soprattutto laddove si mostrano con forme leggere e essenziali. Altro fiore all’occhiello della pittura di Mimmo Pinci sono i paesaggi. Qui viene portata in scena la sua Sicilia, i mille volti di questa terra, la sua solarità, malinconia, i suoi mille colori. I tramonti, i multiformi colori dei paesaggi autunnali, gli alberi innevati non sono solo immagini trasportate dalla realtà alla tela, ma sono intrisi di ricordi e di amore per la Sicilia. Le isole Eolie è il luogo che più affascina l’artista: i meravigliosi colori del mare, le caratteristiche costruzioni bianche, le barche sulla spiaggia, gli sco-

gli e le insenature prendono forma con colori decisi, un blu molto forte, un bianco netto, un rosso puro. In queste tele sembra di poter toccare con mano le Eolie, come se le acque e le spiagge di questa terra fossero sul punto di venir fuori dalla tela. Anche la tematica religiosa ha un peso notevole nella produzione dell'artista messinese. Qui scompare la pacatezza delle tele paesaggistiche ed emerge il tormento delle anime e le assurdità dell'esistenza. Nell'opera "Perché..." il Cristo è in croce con il volto sanguinante, con gli occhi velati, rivolti ad un Cielo che dovrebbe dare una risposta al suo interrogativo. Tutti i volti delle figure di Pinci sono molto marcati. Il "Leone di mare" mostra un viso con tutte le caratteristiche cromatiche dello scuro uomo del Sud, lo sguardo magnetico, fiero, deciso, una faccia che esprime forza nei lineamenti, nei colori, nelle forme. Spesso i volti di Pinci sono

intrisi di malinconia, come emerge nel quadro "Tanto per ridere". Il pagliaccio, figura apparentemente gioiosa ma in realtà enormemente malinconica, mostra la sua tristezza negli occhi, nei lineamenti del viso, nell'enormità del fiocco, ma, accanto a questi elementi, il naso rosso, ad attenuare la drammaticità del personaggio. Notevole anche la sua opera grafica di cui si è avvalsa la Casa Editrice Edigam per le copertine della collana "Il girasole". Nei disegni l'autore si allontana dalla realtà: le figure sono meno reali, le forme acquistano una dimensione fantastica. I contorni sono molto più decisi e marcati, il tratteggio è minuto, ogni più piccolo elemento espresso. Mimmo Pinci non è solo pittore: è scrittore e poeta. E' autore di pubblicazioni dedicate all'arte gastronomica, un'altra sua passione. Sono libri di ricette tipiche della tradizione



siciliana, intrisi di sapori mediterranei e semplici da realizzare. Un viaggio attraverso i fornelli siculi, con consigli, suggerimenti, segreti e curiosità.

Pinci è anche poeta. I suoi versi raccontano la vita, ora nella sua semplicità, ora nella sua complessità, vagliano l'anima dell'uomo, esprimendo i dubbi, i dolori, le gioie del tempo, con varietà di emozioni e sensazioni. E' una poesia sincera, immediata, sempre appassionata e velata di nostalgia, spesso dolorosa, talvolta illuminata da una qualche speranza.

L'artista è colui che sa o che cerca di imprigionare la vita. Cerca di farlo trasferendo la sua anima e il suo mondo sulla tela o sulla carta. O, più semplicemente, cerca di farlo creando cose belle. E' questo Mimmo Pinci: un creatore di cose belle.

### OPERE PUBBLICATE:

- "Siciliamore", 1978
- "1, Venezia andata e ritorno", 1980
- "Frantumi di senso", 1991
- "Isole e sole", 1996
- "Se avessi il cuore", 1997
- "E" (tutto l'amore), 1998

- "L'ultima indifferenza", 2000
- "Love Song", 2003
- "Dove comincia il mare", 2006
- "Cantare di te", 2006
- "Quanto basta", 2007
- "Nell'infinito sogno", 2007
- "Cosa vuoi che ti dica? (in fase di stampa)

## Il Programma di sviluppo rurale siciliano (PSR – Sicilia 2007/2013)

### ASSE II

#### “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”

*Continua la panoramica sugli obiettivi e priorità del nuovo PSR siciliano.....*

**L**a finalità programmatica delle misure del secondo asse (€ 886.504,029) è quella di valorizzare l’ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio tramite azioni volte a promuovere la tutela e/o la conservazione del paesaggio agro-forestale, l’equilibrio territoriale, la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili, nonché le iniziative ambientali ed economiche portatrici di benefici alle comunità rurali. Poiché il territorio siciliano si caratterizza per un’elevata mutevolezza ambientale, data la presenza di aree svantaggiate (comprese quelle di montagna e quelle con svantaggi specifici), aree protette e Rete Natura 2000, aree ad agricoltura estensiva ed aree agricole ad elevata valenza naturale, diversi sono sia punti di forza (elevata biodiversità, buona qualità delle risorse idriche, presenza di territori ad elevato valore paesaggistico, ecc.) sia quelli di debolezza (alta incidenza di incendi boschivi e territori a rischio di dissesto idrogeologico, degrado ambientale e paesaggistico, tendenza all’abbandono delle attività agricole nelle zone svantaggiate). Tenuto conto di ciò, l’analisi economico-territoriale fa emergere per il secondo Asse i fabbisogni che vengono elencati nella tabella presente di seguito ed estropolata dal documento della Regione Sicilia.

#### Asse II

#### Fabbisogni di intervento

**Conservazione della biodiversità.**

**Tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico.**

**Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione di germoplasma, sia vegetale che animale.**

**Mantenimento delle attività agricole e zootecniche**

di Augusto Caramelli

tradizionali nelle zone svantaggiate.

**Sviluppo di sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agricoltura sostenibile, valorizzazione delle risorse naturali e ambientali ai fini ricreativi).**

**Incentivazione delle iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione delle attività agricole e forestali.**

**Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare ed a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità).**

**Incoraggiamento degli agricoltori ad adottare standard elevati per il benessere degli animali.**

**Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado.**

**Tutela delle risorse idriche.**

**Incremento della superficie boscata.**

**Difesa dagli incendi e dalle calamità naturali.**

**Ripristino del soprassuolo boschivo danneggiato da incendi o disastri naturali.**

**Mitigazione dell’effetto serra e contrasto al cambiamento climatico.**

La prima priorità indicata consiste nella **conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico**. La salvaguardia della biodiversità è un obiettivo trasversale che caratterizzerà tutti gli interventi programmati dalla Regione. La Sicilia, infatti, si raffigura come un centro di origine e diversificazione biologica di grande interesse, data l’estrema eterogeneità degli ecosistemi, delle specie, delle varietà e delle popolazioni presenti, nonché per la presenza di numerose aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico, nonostante l’incidenza negativa, da un lato dello sviluppo dell’urbanizzazione e l’intensificazione delle attività agricole, che riguardano in particolar modo le fasce costiere e/o pianeggianti, dall’altro del perdurare costante del fenomeno dell’abbandono delle attività agricole e zootecniche nelle zone svantaggiate, causato dai sempre crescenti costi di produzione e dalla scarsa remuneratività dell’attività agricola. Se a tutto questo aggiungiamo il rischio di estinzione o di abbandono di alcune specie e razze animali, l’eventuale introduzione di OGM e soprattutto l’elevata incidenza di incendi, specie nei mesi estivi, comprendiamo come la salvaguardia della biodiversità naturale, agraria e forestale costituisca una priorità regionale che dovrà essere conseguita attraverso azioni volte alla tutela di quei territori caratterizzati da un’alta concentrazione di specie endemiche con

grande potenziale di rigenerazione ecologica e che presentano segni di degrado con progressiva perdita di habitat. In continuità con i risultati conseguiti nel precedente settennato con la misura F "Agroambiente", che ha contribuito alla salvaguardia-ripristino della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli, anche nella nuova programmazione, la Regione intende proseguire nel sostegno agli agricoltori che contribuiscono alla conservazione della biodiversità e in generale alla gestione sostenibile del territorio, attraverso l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l'esigenza di tutela e miglioramento dell'ambiente, nonché di salvaguardia del paesaggio, che consentono tra l'altro l'ottenimento di prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori. Inoltre saranno previste misure volte alla conservazione del germoplasma vegetale ed animale che, attestatosi nell'evoluzione naturale in relazione all'ambiente siciliano, costituisce la base biologica su cui poter costruire percorsi di sviluppo agricolo e silvicolo sostenibile e multifunzionale.

Per la riforestazione saranno attuate azioni che preservino la diversificazione floristica e la naturale diversità delle specie e degli habitat.

Secondo obiettivo prioritario è la **tutela e gestione sostenibile del territorio**.

Proprio per rendere possibile la salvaguardia dei territori ad elevato valore paesaggistico per la presenza di sistemi agricoli e forestali tradizionali e sistemazioni tipiche del paesaggio siciliano, è necessario che esistano comunità rurali vitali nello svolgimento delle attività agricole e zootecniche. Poter garantire la sopravvivenza di queste attività significa, oltre tutto, tutelare i livelli di occupazione esistente in quei territori in cui, per le condizioni di isolamento fisico e marginalità economica, risulta difficile avviare attività economiche alternative. Inoltre la salvaguardia dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico in termini ecologici (potenziamento della biodiversità, tutela del suolo, consolidamento della funzione protettiva delle foreste, ecc.) favorisce indubbiamente eventuali iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione economica. Poiché il patrimonio silvicolo e forestale rappresenta una importantissima risorsa in termini di produttività e protezione ambientale, le azioni che si intendono intraprendere saranno finalizzate a salvaguardare e sostenere il valore multifunzionale delle foreste, in particolare attraverso la lotta e la prevenzione dei rischi ambientali e la conservazione e miglioramento dei sistemi forestali ad alta

valenza naturalistica ed ambientale.

Le caratteristiche del suolo rappresentano un fattore basilare per la competitività del sistema agroalimentare isolano. Per questo la **tutela della risorsa suolo e quella delle risorse idriche** vengono indicate come altre due priorità da perseguire.

L'avanzante desertificazione, dovuta al riscaldamento del globo, il processo di erosione idrica sia superficiale che profonda, rendono necessarie misure di implemento della tutela del territorio e delle risorse idriche già colpiti da agenti inquinanti derivanti dall'attività agroindustriale, dagli incendi, spesso dolosi, senza dimenticare il rischio idrogeologico dei territori di molti comuni siciliani. A tal proposito il programma regionale prevede interventi atti a:

- aumentare le superfici interessate (sia private che demaniali);
- mantenere, conservare e sviluppare le funzioni protettive dei boschi;
- realizzare azioni di contrasto e prevenzione dei rischi ambientali ed in particolare la difesa dei boschi dagli incendi;
- ricostituire il soprassuolo boschivo danneggiato da disastri naturali e da incendi.
- l'incentivazione di fasce di vegetazione arbustiva e/o arborea lungo i corsi d'acqua per il controllo dell'inquinamento diffuso
- l'integrazione nelle pratiche agricole e nelle attività di afforestazione e agroforestazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE).

L'ultima priorità individuata nell'Asse 2 è legata alle problematiche ambientali appena descritte. Si tratta della necessità di aumentare la **produzione di biomassa e diffondere pratiche/attività per la riduzione dei gas serra**.

Sono effettivamente notevoli, e con ampi margini di crescita, le potenzialità per la produzione, in Sicilia di biomasse e di biocombustibili, per cui deve essere obiettivo del programma incentivare l'introduzione di sistemi colturali che riducano l'impatto delle attività agricole sull'agroecosistema e contribuiscano al miglioramento della struttura del suolo come le colture *no food* a scopi energetici, in un'ottica di rispetto dell'ambiente ed a tutela della biodiversità (pensiamo alla produzione di brassica carinata).

Inoltre, favorire la diffusione di pratiche agronomiche e di allevamento *ad hoc*, attraverso misure finalizzate all'igiene e benessere degli animali e all'ammodernamento aziendale, possono sostenere la riduzione di emissioni di gas serra nell'atmosfera, come il metano ed il protossido d'azoto....

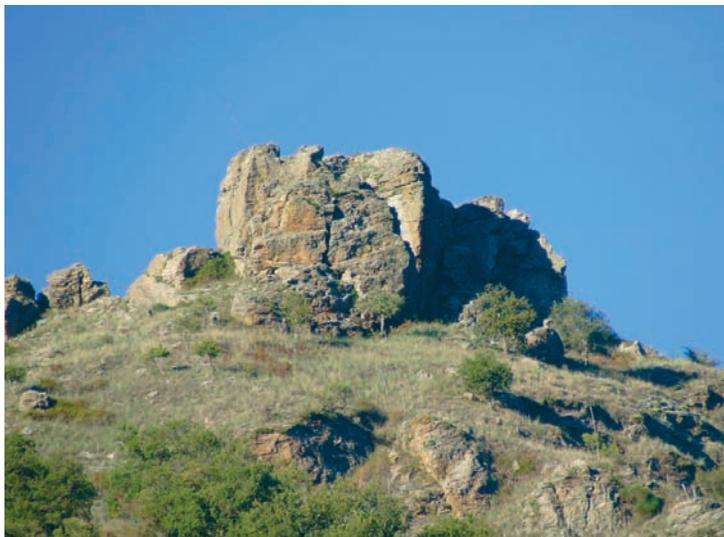
(continua)

di Giuseppe Pantano

## Antillo: un percorso da scoprire

### ROCCA CATAFULEO - TRE CASTELLI - ROCCA CASTELLO

**S**alendo verso la località Mastra, nella parte alta del paese, il turista, dopo aver percorso un chilometro di strada comunale, può incamminarsi attraverso una serie di viottoli impervi che lo condurranno nella contrada "Fredda Castello", dove sorge la "Rocca Catafuleo", singolare masso roccioso costituito da grossi blocchi di pietra. Il territorio circostante è alquanto brullo ma, la bellezza del luogo viene esaltata dal suggestivo



panorama che si gode dall'altura. Da qui, il turista, rapito dall'estrema originalità della zona, può ammirare l'intera vallata ove sorgono sulle sponde del fiume Agrò le frazioni di Canigliari e Cicala. Procedendo nel suo percorso, l'escursionista s'imbatte, alla sua destra, in una vera e propria stranezza della natura: lungo le pendici scoscese di un'altura che sovrasta Antillo sorgono, difatti, affiancati l'uno agli altri, tre spuntoni pietrosi. Tale località, dal numero di questi cilindri litici, prende il nome appunto di "Tre Castelli". Arrivato fin qui, l'escursionista deve proseguire necessariamente a piedi ed incamminarsi su per un viottolo, fin quando giunge nei pressi di un monte sormontato da un maestoso masso di pietra, quasi verticalmente

squarciato. Il complesso roccioso presenta una conformazione davvero unica ed originale, per molti versi simile a quella di un castello. Per questo motivo, questo imponente masso viene chiamato "Rocca Castello" ed è talmente rappresentativo che viene accolto anche nello stemma del Comune, come simbolo di Antillo. Dalla vetta del monte Rocca Castello che sovrasta il centro abitato di Antillo si gode una visione davvero impareggiabile su buona parte della vallata e sui monti che circondano Antillo fino al monte Kalfa alle cui falde è adagiato il piccolo centro di Roccafortita.

Notizie e foto tratte da "Antillo Il paese più remoto della Val d'Agro" a cura dell'Ufficio Turistico del Comune di Antillo.

**FINSERVIZI**  
SVILUPPO SERVIZI FINANZIARI

Agenzia Generale  
per Sicilia e Calabria

**PRESTITEMPO**

Offerte finanziarie dal  
Gruppo Deutsche Bank



**ECCOFATTO Evolution**

L'UNICO PER TUTTE LE TIPOLOGIE DI LAVORATORI !!!

da 5.000 a 30.000 euro

da 72 a 120 mesi

Servizio Clienti

848.800.223

Refente di zona Giuseppe Barone Cell.: 348.6056904

**“Poseidon - P.o.s.”**  
**Mediterranean School in HR Management**  
Messina - Padova - Torino

**MASTER**  
**“MANAGEMENT DELLE RISORSE UMANE”**

Direzione Scientifica

Prof. Nicola Alberto De Carlo, professore ordinario di Psicologia del lavoro, Università di Padova

Prof. Gian Piero Quaglino, professore ordinario di Psicologia della formazione, Università di Torino

Direzione Didattica

Prof. Sebastiano Ciavirella, psicologo-psicoterapeuta, senior partner Poseidon consulting

**Edizione 2008 – MESSINA**

**Obiettivi:** la Direzione delle risorse umane assume oggi un ruolo strategico molto rilevante in una situazione socio-economica che richiede organizzazioni flessibili. Al manager R.U. sono richieste competenze gestionali, capacità d'innovazione, capacità di soluzione dei problemi e di pensiero sistemico, nonché capacità di scegliere tra le opportunità quelle che meglio rispondono alla mission dell'Impresa.

**Destinatari:** Il corso è rivolto a laureati delle diverse discipline (vecchio ordinamento o laurea specialistica). Possono presentare domanda al Master anche coloro che abbiano presentato domanda di laurea e che conseguiranno la laurea entro la fine delle attività didattiche.

Il Master è altresì aperto, per una percentuale non superiore al 20% delle candidature ammesse, a giovani imprenditori, dirigenti o quadri che lavorano nelle PMI del Sud d'Italia che vogliono formarsi ed assumere ruoli di direzione/consulenza e coordinamento organizzativo nel settore delle Risorse Umane.

**Metodologie e strumenti:** lezioni teoriche (aula), apprendimento esperienziale, laboratori, gruppi di crescita personale, role-play, discussione dei casi.

**Modalità:** L'attività formativa impegnerà gli iscritti per un totale di 1500 ore. Si articola in 10 moduli intensivi mensili di 3 gg. (di cui due residenziali) di 24 ore ciascuno per un totale di h. 240 di formazione teorica (aula). Numero 580 ore di lavoro saranno dedicate all'apprendimento individuale e di gruppo, partecipazioni a Seminari e per la preparazione alla prova finale.

Il Master prevede altresì un periodo di 3 mesi di formazione sul campo (stage) in contesto lavorativo (circa 640 h.) ed un modulo di Outdoor Training in barca d'altura di due gg. E' prevista altresì la partecipazione a "gruppi maratona" intensivi di crescita personale per complessive 40 ore.

**Numero massimo ammessi:** 50 partecipanti.

E' prevista la partecipazione ad una giornata di valutazione e selezione degli interessati. Dovrà essere inviata domanda di partecipazione (anche on line) con il versamento di un acconto sulla quota di iscrizione di 300 euro, che sarà rimborsata in caso di mancata accettazione.

**COSTI: euro 5800 da versare in tre rate.**

Poseidon Consulting ha siglato con la Banca di Credito Coop. "Antonello da Messina" una Convenzione per ottenere un "prestito d'onore" ed accedere ad un finanziamento a condizioni favorevoli.

**Possono essere assegnate, in presenza di profili personali particolarmente elevati ed in base al numero dei partecipanti complessivamente ammessi, Borse di studio a copertura parziale o totale di partecipazione.**

**Inizio corsi: aprile 2008**

**Scadenza domande iscrizione 20 marzo 2008**

**Per informazioni: segreteria generale**

**“POSEIDON CONSULTING – Perceived Organizational Support”**

Viale Italia, 85 Villa Tomassetti - 98124 MESSINA

Tel. e fax 090 71.21.49 Cell. 339.1760938/338.7744914

e-mail: info@istitutoempateia.it

## Dialetto e Cultura materiale alle Isole Eolie: Due inchieste a confronto 1928-1929 / 1997

di Antonio Brundu

**C**oltivazione della terra, attrezzi agricoli, olivicoltura e frangitura delle olive, viticoltura e vinificazione, pesca e relativi attrezzi sono gli argomenti trattati dal dialettologo Franco Fanciullo (docente di glottologia nelle Università di Pisa e di Firenze) nel volume "Dialetto e cultura materiale alle Isole Eolie". Due inchieste a confronto (1928-1929 Hans Coray / 1979 Franco Fanciullo), edito a Palermo nel 1983 a cura del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana.

Dopo quattro anni di intenso lavoro il prof. Franco Fanciullo ha consegnato alla stampa il risultato delle sue ricerche condotte, con approfondite indagini "sul campo" nelle Isole Eolie e, specialmente, a Lipari, Salina e Filicudi.

Il suo incarico è stato quello di conoscere e di studiare le attività lavorative tradizionali esistenti nelle realtà ambientali isolane e vedere le modifiche ed i mutamenti avvenuti, dopo

cinquant'anni, nell'Arcipelago dal 1929 sino al 1979, al fine di attuare una comparazione con l'opera realizzata, negli anni 1928-1929, dallo svizzero Hans Coray, "Bodenbestellung, landliche Gerate, Olbereitung, Weinbau und Fischerei auf den Liparesischen Inseln", pubblicato a due riprese nella rivista "Volkstum und Kultur der Romanen" e suddiviso in cinque capitoli, dove descrive in modo minuzioso gli aspetti tipici e rappresentativi della vita sociale ed economica delle Isole Eolie, illustrandoli con una serie di disegni ricavati da fotografie e schizzi da lui stesso approntati.

Inoltre l'opera del Coray è ricca di materiali linguistici: lingua dialettale, etimologia delle parole, fonetica, etnografia e confronto sistematico delle voci eoliane con le corrispondenti di Milazzo, Barcellona e Patti, le località che erano e che, in parte, sono tutt'ora i centri costieri siciliani più a diretto contatto con le Eolie.

"Dopo cinquant'anni - scrive Franco Fanciullo - la fonetica eoliana ed il vocalismo tonico hanno subito una trasformazione rilevante che si avvicina al dialetto napoletano e cala-

brese. Per quanto riguarda, invece, la mia indagine sulle attività specifiche isolane ho scelto Lipari-centro ed Acquacalda per la parte peschereccia, Pianoconte e Quattropiani per l'attività agricola, Malfa e S. Marina Salina per la terminologia marinara, agricola e di olivicoltura. Delle Eolie - continua Fanciullo - ho un ricordo difficilmente cancellabile specialmente per la bellezza dei luoghi e per i problemi esistenti. Gli abitanti sono straordinari e generosi, ma anche capaci di chiudersi a riccio in una difesa gelosa della loro intimità. In realtà sono stretti tra un passato di durezze che vorrebbero dimenticare e un presente assurdo di turismo, ricco ma non per tutti e forse neppure per molti. Così gli isolani vivono in maniera accentuata dalla loro insularità i guasti del nostro tempo. Pertanto rivolgo il mio ringraziamento, quale debito di riconoscenza, agli amici e conoscenti eoliani che, con la loro disponibilità ed ospitalità, mi hanno aiutato a capire la realtà isolana, fornendomi spiegazioni, accompagnandomi in giro, aprendomi quella parte dell'universo eoliano gelosamente sottratta agli occhi del turista".



Un contadino di Filicudi  
mentre dissoda  
il terreno con l'aratro.  
(foto di Antonio Brundu)

## RACCOLTA DIFFERENZIATA: UNA QUESTIONE DI CULTURA

**S**ono passati circa un secolo e mezzo dall'unità d'Italia ed ancora esiste un muro che separa il Nord dal Sud. Una grande e virtuale muraglia che ormai sembra essere diventata imprescindibile dall'essenza stessa della nostra nazione. E le differenze di costume, di cultura, di pensiero che stanno da un lato e dall'altro di questo muro continuano a rispecchiarsi nella vita di tutti i giorni e nei modi di fare della gente. Potremmo applicare questa regola ormai in numerosi ambiti della nostra società, ma per ora ci soffermeremo su una tematica molto importante e che negli ultimi tempi è divenuta un vero e proprio scoglio da superare.

La differenza culturale tra Nord e Sud, infatti, passa anche dalle pattumiere e dal modo in cui si getta l'immondizia. Ebbene sì: oltre alle tematiche del lavoro, dello sviluppo, dell'industrializzazione esiste anche quella della gestione dei rifiuti che oggi più che mai, ci dimostra quanto il meridione, e la Sicilia in particolare, sia indietro riguardo alla raccolta differenziata. Perché la Sicilia è negli ultimi posti delle classifiche riguardanti la differenziazione e il riciclo dei rifiuti? Perché in Veneto si è giunti al 48% di rifiuti riciclati mentre in Sicilia ci si ferma ad un misero 5%? Per rispondere a queste domande si potrebbe citare come causa la differenza culturale e sociale di cui già abbiamo parlato. D'altronde non è un caso che tutte le regioni del sud, dalla Campania in giù, hanno un "rapporto" pessimo con il riciclaggio. Risulta quindi evidente l'esistenza di quella linea ideale che spezza l'Italia in due passando per la capitale che, con il suo 15% di differenziata, fa da baricentro tra la diligenza dei cittadini settentrionali e la svogliatezza dei meridionali. Ma non è tutta colpa dei cittadini e della differenza di costume: anche la politica e le amministrazioni locali hanno le loro grandi responsabilità. A cominciare dalla nostra regione, anzi dalla nostra provincia dove la raccolta e il riciclo dei rifiuti oggi è vista ancora come un miraggio. Nei giorni scorsi, a Librizzi, si è tenuto un incontro-dibattito che avuto per argomento proprio la gestione dei rifiuti

di Salvatore Pantano

nella nostra provincia. L'evento, organizzato dalla sezione UDC di Librizzi, ha visto la partecipazione di un esperto, l'ing. Luciano Taranto nonché la presenza di due esponenti politici: l'on. Giampiero D'Alia (UDC) e il deputato regionale Giovanni Ardizzone (UDC). Durante l'incontro si è parlato soprattutto degli ATO e cioè di quegli organismi sovra comunali che sono stati istituiti nel 2004 in Sicilia a seguito del decreto Ronchi del '97 e della successiva legge 152 del 2006. Il compito degli ATO (acronimo di Ambienti Territoriali Ottimali) è di gestire la raccolta dei rifiuti prediligendo la differenziazione e il riciclo. Tuttavia, nonostante nella sola provincia di Messina gli ATO siano ben 5 e abbiano alle spalle quasi 4 anni di attività, ad oggi la raccolta differenziata nei comuni del messinese è pressoché inesistente. Questo è il dato che emerge dalla conferenza di Librizzi, dove però è stato evidenziato anche l'unico dato positivo sul riciclaggio che proviene dai comuni dell'ATO ME 1, la società d'ambito con sede a S. Agata Militello. L'ATO ME 1, infatti, è stata l'unica ad avviare un adeguato servizio di raccolta differenziata raggiungendo il traguardo del 15,8% di rifiuti riciclati. Tra i comuni più "ricloni" S. Marco d'Alunzio con il 31%, significativi i risultati di Capo d'Orlando (24%) e S. Agata Militello (18%). Tutto il contrario invece è avvenuto nei comuni dell'ATO ME 2 (sede Barcellona P.G.) dove nonostante la stesura nel 2005 del crono-programma per la raccolta differenziata, quest'ultima non è stata mai effettuata e tuttora i contenitori stradali acquistati per lo scopo giacciono inutilizzati per le strade. Anche l'on. Giovanni Ardizzone, durante il suo intervento al convegno, ha preso atto dell'attuale situazione ribadendo, tuttavia, la bontà del progetto iniziale e del vero scopo degli ATO. Ma il messaggio più importante che viene fuori dalla discussione è la reale intenzione di creare un vero e proprio movimento civico aperto a tutti gli schieramenti politici che abbia come fine la promozione del riciclaggio e della differenziazione dei rifiuti. Un movimento che promuova la creazione di centri di raccolta e di stoccaggio al fine di trasformare il *problema* dei rifiuti in una grande *risorsa* per l'uomo e in un altrettanto grande *vantaggio* per l'ambiente.

# San Piero Patti nel mondo

**P**ete (Pietro) Rugolo è nato il 25 dicembre 1915 a San Piero Patti (Messina) in via Elena.

Il padre, Antonino Rugolo, originario di un paese vicino, Raccuja, lavorò a San Piero come scalpellino marmista per la ditta Fiore, specializzata in tombe e monumenti funerari, finché non dovette partecipare come soldato di fanteria alla Prima Guerra Mondiale; ma fu fatto prigioniero dagli austriaci, per cui il figlio Pietro fu allevato in casa dei nonni paterni, dalla madre Anna Di Perna e dalla zia Caterina Rugolo. Rientrato in famiglia dopo la guerra, Antonino Rugolo si trasferì nel 1920 con moglie e figlio in California, a Santa Rosa dove aprì una piccola bottega da calzolaio. Nonostante le ristrettezze economiche con l'aiuto del padre, Pete Rugolo, comprò un pianoforte e con esso iniziò a suonare nel retrobottega principalmente romanze e arie operistiche celebri, incitato da papà Antonino che preferiva ascoltarlo suonare rinunciando ad essere aiutato da lui nel lavoro. Durante la seconda guerra mondiale, fece parte di una piccola band di soldati. Incoraggiato dalla famiglia, dopo i primi studi musicali fatti localmente a Santa Rosa,



Pete si trasferì a San Francisco dove al Mills College ebbe la fortuna di studiare con il grande compositore francese Darius Milhaud. Da qui il comune "background" culturale con Kenton; il tandem Kenton - Rugolo funzionò così bene che, ad un certo punto del lavoro con l'orchestra, il sempre più indaffarato Kenton diede in pratica una delega in bianco a Rugolo, le cui idee, musicalmente avanzate, erano in perfetta sintonia con le sue. Nel 1949 Rugolo lasciò Kenton per diventare il direttore artistico della Capitol Records a New York ed in questo ruolo curò la realizzazione del famoso album di Miles Davis "Birth Of The Cool", nonché di dischi di cantanti famosi come Nat King Cole, Peggy Lee, Mel Tormé, Billy Eckstine, June Christy, Dean Martin, lavoro che continuò nel 1950 a Los Angeles, dove cominciò a scrivere musica per il cinema e la televisione. Dal 1957

diventò direttore artistico della Mercury Records pur continuando a scrivere una quantità di colonne sonore, finché nel 1965 lo chiamò ancora Kenton per comporre e arrangiare per la sua nuova rivoluzionaria Los Angeles Neophonic Orchestra. Negli anni sessanta e anni settanta Pete Rugolo contribuì fortemente alla creazione di numerosi show televisivi come *Leave It to Beaver*, *Thriller*, *The Fugitive*, *The Challengers e Family*, creò la colonna sonora del film *Then the fireworks* (1997). Nel novembre 1994 Rugolo venne a Palermo per dirigere "The Kenton Era" un concerto dell'Orchestra Jazz Siciliana. San Piero Patti ha voluto rendere omaggio a questo suo figlio emigrato concedendogli la cittadinanza onoraria del paese dal quale era partito.

Foto di Agostino Loiacono

di Daniela Musarra

## TORTORICI: CONCORSO DI POESIE IN RICORDO DI SEBASTIANO GALATI

Il 31 gennaio, nell'aula consiliare di Tortorici, è stato presentato il concorso di poesia rivolto alle scuole del centro nebroideo e dedicato a Sebastiano Galati, una delle numerose vittime della strada che collega la città delle campane a Rocca di Caprileone. In occasione del quarto anniversario dalla morte di Galati, l'azienda turistica in cui la vittima lavorava come chef, ha voluto istituire dei premi per gli studenti delle scuole elementari (classi 4° e 5°), medie e superiori che realizzeranno le migliori poesie. Tema dei lavori sarà appunto la sicurezza stradale. Alla presentazione erano presenti i familiari di Sebastiano Galati, il sindaco di Tortorici, Maurilio Foti, la Dirigente dell'Istituto Comprensivo "Gepy Faranda" di Tortorici, Larissa Bollaci, la responsabile dell'Istituto Tecnico Commerciale di Tortorici, Maria Lucia Contiguglia, il rappresentante dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, Antonio Casella.

Durante la presentazione del concorso, nel suo intervento di saluto, il sindaco Maurilio Foti, ha dichiarato "Questo concorso rappresenta un'ulteriore occasione per mantenere alta l'attenzione delle Istituzioni su questa importante arteria dei Nebrodi che purtroppo negli anni ha causato numerose vittime".

Le Poesie dovranno essere consegnate entro il 30 aprile, mentre nel mese di maggio verrà organizzato un incontro pubblico per la consegna dei premi ai migliori lavori.

Il Concorso è patrocinato dal Comune e dal Parco dei Nebrodi e sostenuto dai due Istituti Comprensivi "Gepy Faranda" e "Nello Lombardo" e dall'Istituto Tecnico Commerciale di Tortorici, in collaborazione con l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada.

## HERMES

Percorsi culturali, turistici ed enogastronomici della Provincia di Messina

### Redazione e amministrazione

Via Monza is. 34 B, 98125 MESSINA

Tel 090 6783623 Fax 090 2500203

www.ediscon.it - hermes@ediscon.it

### Casa Editrice

Editing Service Consulting snc

### Direttore Responsabile

Carmela Pantano

### Impaginazione

Giuseppe Pantano

### Redazione

Rosa Spinella, Carmela Pantano,

Giuseppe Pantano, Nino Spartà

### Hanno collaborato

Rosa Anna Salsa, Mimmo Muscolino,

Daniela Musarra, Gaetano Pantano,

Antonio Brundu, Augusto Caramelli,

Giusi Oliva; Antonella Scattarreggia;

Sebiano Chillemi, Nicola Belfiore;

Gino Gulino; Salvatore Pantano.

### Fotografie

Nino Spartà, Studio fotografico Belfiore,

Agostino Loiacono, Antonio Brundu,

Filippo Isolino.

### Marketing & Pubblicità

Tel 333 8940595 333 7071396 339 1988218

### Servizio abbonamenti

Editing Service Consulting snc

Tel 090 6783623 - hermes@ediscon.it

### Stampa

Print Service Via Placida 41 98122 Messina

### Foto copertina

Studio Fotografico Belfiore



**Contrada Belvedere - Montalbano Elicona (ME)**

**Tel. 0941.670078**

**[www.federicosecondohotel.it](http://www.federicosecondohotel.it)**



**Realizza il sogno della tua vita...**

**Per il tuo giorno più bello scegli il  
*Ristorante Convivio.***

**Immerso in uno scenario magico,  
arricchito dal fascino incantato  
di una struttura in stile medievale,  
potrai vivere le memorie del passato  
e le suggestioni del presente...**

**Un luogo da sogno  
circondato da una meravigliosa natura  
fanno di ogni tuo evento,  
un ricordo indelebile**

***Ristorante, Sala Rivecimenti  
Convivio***



*ALLA REGIONE*



*Scrivi*

**PICCILOLO**

*Una Politica giovane  
per un nuovo Partito.....  
Democratico*

**ELEZIONI REGIONALI  
13 - 14 APRILE 2008**